



SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI
(Decreto Ministero dell'Università 31/07/2003)

Via P. S. Mancini, 2 – 00196 - Roma

**TESI DI DIPLOMA
DI
MEDIATORE LINGUISTICO**

(Curriculum Interprete e Traduttore)

Equipollente ai Diplomi di Laurea rilasciati dalle Università al termine dei Corsi afferenti alla
classe delle

**LAUREE UNIVERSITARIE
IN
SCIENZE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA**

**Glottodidattica: neurolinguistica e metodologie di insegnamento
delle lingue straniere**

RELATORI:
prof.ssa Adriana Bisirri

CORRELATORI:
prof.ssa Maria Nocito
prof.ssa Tamara Centurioni
prof.ssa Claudia Piemonte

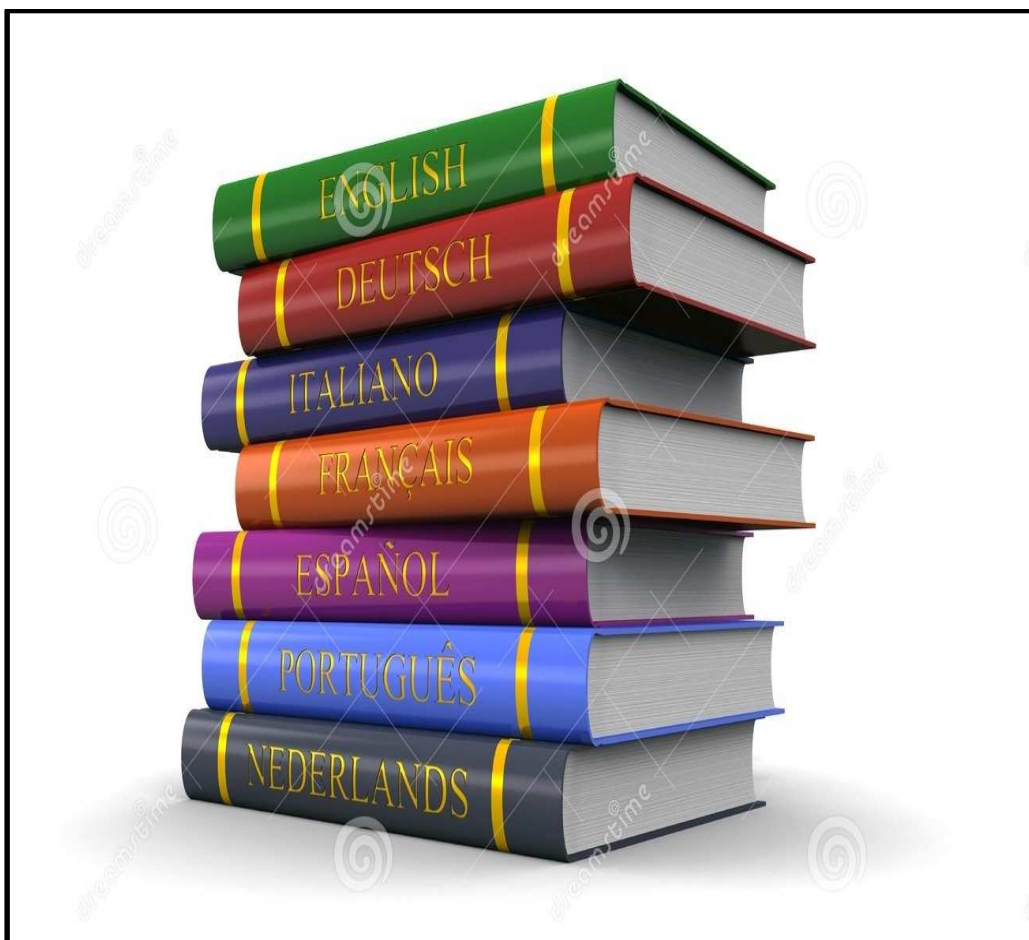
CANDIDATA:

Chiara Gigante

ANNO ACCADEMICO 2012/2013

*A mio padre e a mia madre
Che mi hanno sempre incoraggiata a volare alto.*

LA GLOTTODIDATTICA: NEUROLINGUISTICA E METODOLOGIE DI INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE



SOMMARIO

SEZIONE LINGUA ITALIANA.....	4
Introduzione.....	5
Capitolo I - La Glottodidattica	7
I.1. L'interesse per le lingue vive	8
Capitolo II - Glottodidattica e neurobiologia	9
II.1. Il cervello.....	14
II.2. La memoria.....	20
II.3. Bimodalità e direzionalità	23
Capitolo III - La neurolinguistica e i modelli che ne derivano	24
III.1. La risposta fisica totale di Asher.....	25
III.2. La suggestopedia.....	28
III.3. L'approccio naturale	31
Capitolo IV - Approcci e metodi glottodidattici.....	33
IV.1. Il metodo grammaticale-traduttivo	35
IV.2. Il metodo diretto.....	36
IV.3. Il metodo della lettura	39
IV.4. Il metodo audio linguale	40
Capitolo V - I metodi affettivi	41
V.1. Il metodo silenzioso	42
V.2. Il Community Language Learning.....	44
V.3. L'interazione strategica.....	45
V.4. Il metodo comunicativo.....	46

Capitolo VI - Un metodo innovativo: il Glottodrama	47
Capitolo VII - La Glottodidattica ludica	49
VII.1. La metodologia ludica	53
VII.2. La Rule of forgetting	54
Capitolo VIII - La teoria delle intelligenze multiple.....	56
Conclusione.....	60
ENGLISH SECTION.....	62
Introduction	63
Chapter I - What is language pedagogy?.....	64
I.1. Interest in Modern Languages	64
Chapter II – The human brain and the nervous system	65
II.1. What is memory?.....	67
Chapter III – What is a teaching method?	68
III.1. The direct method	69
III.2. The oral approach or situational language teaching	72
III.3. The grammar–translation method.....	75
III.4. The silent way	78
III.5. The total physical response	81
III.6. The suggestopedia method.....	83
III.7. The natural approach.....	85
Conclusions	91
SECCIÓN ESPAÑOLA.....	93
Introducción.....	94
Capítulo I - La glotodidáctica	96
Capítulo II - Glotodidáctica y neurolingüística.....	97
II.1. El cerebro.....	100

II.2.La memoria.....	104
Capítulo III - ¿Que es un método de enseñanza?.....	106
III.1. El método natural	108
III.2. El método directo	109
III.3. El método audiolingüístico	111
III.4. El método silencioso	114
III.5. El método de gramatica-traduccion	116
III.6. El método de enseñanza situacional	118
III.7 El método de Respuesta Física Total	119
III.8. La Sugestología y Sugestopedia	122
Conclusión.....	126
Bibliografía.....	128
Sitografía.....	130

SEZIONE LINGUA ITALIANA



Introduzione

Nonostante la conoscenza delle lingue straniere sia stata un'esigenza sentita in ogni epoca, solo di recente la glottodidattica, ossia la scienza che si occupa dell'educazione linguistica, si è imposta come disciplina indipendente, ponendosi oggi come oggetto di studio per chiunque fosse interessato all'insegnamento di una lingua, sia essa lingua madre o lingua straniera.

La glottodidattica si configura come una scienza interdisciplinare che ha subito, nel corso del tempo, l'influenza di varie discipline, tra cui la linguistica applicata, la neurolinguistica e la psicolinguistica. Queste scienze teoriche forniscono alla glottodidattica delle "teorie" di riferimento, affinché si possano elaborare i processi di apprendimento linguistico.

Come osserva Balboni nel suo libro *"La nuova frontiera: integrare due lingue straniere, integrare lingue e altre discipline"*, scritto nel 2002, la glottodidattica presenta delle caratteristiche che le altre discipline non hanno:

- il mezzo ed il fine coincidono: si insegna la lingua usando la lingua stessa;
- nell'apprendimento delle lingue seconde, l'input non è fornito solo a scuola, bensì in ogni momento della vita extrascolastica; per questo motivo l'insegnante deve pensare le sue metodologie didattiche in modo da trarre vantaggio dall'esposizione linguistica che avviene in un ambiente extrascolastico.

Da tre decenni a questa parte, la glottodidattica si propone come obiettivo primario quello di esaminare e valutare modelli e metodi d'istruzione che possano creare le condizioni ottimali in classe per l'acquisizione della lingua di studio in questione.

L'apprendimento di una lingua in età non-evolutiva spesso si presenta come un'impresa ardua; d'altro canto, l'acquisizione di un linguaggio in età evolutiva ed in condizioni ambientali favorevoli, rappresenta un processo naturale e spontaneo.

Infatti nel suo primo anno di vita il bambino mostra un'abilità particolare nell'utilizzare per conto proprio le parole e le espressioni che sente ogni giorno. All'età di tre anni dimostra una notevole attenzione per la comprensione e per la produzione del discorso, in quanto la capacità di parlare svolge un ruolo primario nella vita quotidiana e nelle relazioni sociali.

Capitolo I – La glottodidattica

La glottodidattica si definisce come la scienza dell'educazione linguistica, una disciplina che si interessa di tutte le questioni teoriche e pratiche legate all'insegnamento della lingua, sia essa lingua madre, lingua straniera, lingua etnica o lingua classica. L'obiettivo primario della glottodidattica consiste nell'elaborazione di approcci, metodologie e tecniche didattiche relative all'apprendimento linguistico.

Il termine glottodidattica¹ si riferisce, da un lato, a qualsiasi tipo di attività d'istruzione che si verifica all'interno di un corso di lingua, perciò allo svolgimento concreto dell'istruzione in aula, alla preparazione di materiale didattico adeguato all'insegnamento linguistico e all'uso di ulteriori supporti che possano essere utili all'apprendimento di determinate situazioni, come ad esempio i supporti audio-visivi. Da un altro lato, invece, il termine glottodidattica si riferisce alle attività di ricerca che hanno lo scopo di analizzare le modalità in cui viene appresa una lingua straniera e di conseguenza le varie difficoltà che possono compromettere il processo di apprendimento.

Negli anni settanta si mostrava una preferenza per un tipo di insegnamento linguistico basato su nozioni e formule prestabilite. Si trattava quindi di un metodo “chiuso”, in cui non vi era la necessità di apportare cambiamenti utili ad un migliore apprendimento. Con il

¹ DANESI, Marcel, *Il cervello in aula - Neurolinguistica e didattica delle lingue*, Perugia, Guerra Edizioni, 2005, p.13

passare degli anni, l'insegnamento delle lingue si trasformò in un sistema "aperto" a tutte le variabili di apprendimento linguistico.

Negli ultimi anni dell'Ottocento, per la prima volta nella storia della didattica, i riformatori dell'epoca proposero metodi didattici in grado di attivare il sistema di apprendimento naturale del discente, conseguendo risultati efficaci in un ambiente scolastico; perciò si allontanarono dal metodo di insegnamento usato fino ad allora secondo cui le lingue moderne dovevano essere insegnate nello stesso modo di quelle classiche, e cioè tramite spiegazioni grammaticali e compiti di traduzione.

Il metodo proposto dai riformatori ottocenteschi aveva come obiettivo primario quello di insegnare le lingue moderne presentando le regole della grammatica che lo studente doveva imparare per conto proprio e poi applicarle ai compiti di traduzione. Questa visione dell'insegnamento portò alla nascita del cosiddetto *metodo diretto*, secondo cui l'apprendimento della lingua straniera era identico a quello della lingua madre.

I.1. L'interesse per le lingue vive

Inizialmente la prassi di insegnare le lingue con il classico approccio grammaticale, non era considerato il più idoneo e adeguato per l'insegnamento delle lingue *volgari*, e cioè delle lingue parlate dal *vulgus*, il popolo comune. Infatti nel Medioevo e nel primo Rinascimento il latino era considerato fondamentale per acquisire ed insegnare ogni ramo del sapere, anche se non veniva utilizzato per la

comunicazione quotidiana. Pian piano che le lingue volgari vennero considerate lingue nazionali e letterarie, specialmente durante il Rinascimento, queste andarono a sostituire il latino. Alla fine del XVIII secolo si ebbe la necessità di saper leggere e scrivere in altre lingue, per cui ci manifestò il bisogno di conoscere le lingue “*vive*”.

Lo studio delle lingue straniere ebbe origine nel momento in cui vi fu la necessità di interagire economicamente e commercialmente con altre società; nella seconda metà del Settecento, in seguito alla Rivoluzione francese, dalla quale ne conseguì un incremento nelle relazioni commerciali internazionali, lo studio delle lingue moderne entrò a far parte del programma scolastico in tutta l'Europa.

Capitolo II – Glottodidattica e neurobiologia

Con il termine neurobiologia² si intende quel ramo della biologia avente per oggetto di studio la morfologia e la fisiologia del sistema nervoso e degli elementi che lo compongono.

Nel corso del XX secolo, in particolare negli ultimi trenta anni si è registrato un forte interesse verso la struttura ed il funzionamento cerebrale negli esseri umani; questo permise di fornire una spiegazione scientifica a numerosi aspetti del comportamento umano, anche durante l'apprendimento linguistico, al fine di comprendere i processi mentali dell'allievo e, di conseguenza, elaborare percorsi didattici modellati sui meccanismi neuropsicologici dello studente.

² <http://www.treccani.it/enciclopedia/neurobiologia/> (visitato il 3 gennaio 2014)

L'uomo è sempre stato affascinato dalla conoscenza del funzionamento del cervello; infatti Claude Bernard, nel XIX° secolo, utilizzando gli strumenti della ricerca sperimentale, dà l'avvio all'indagine sistematica delle strutture nervose. Le ricerche hanno quindi utilizzato tecniche e metodiche tipiche di altre aree della scienza, quali la biologia cellulare, la biologia molecolare, la fisica, la microelettrofisiologia, la neurochimica, l'immunologia, l'ultrastruttura, ecc. È nata così la neurobiologia, a carattere prettamente multidisciplinare, che ha realizzato dei passi importanti nell'interpretare i meccanismi cellulari e molecolari delle funzioni elementari delle cellule nervose.

È importante, dunque, analizzare le strutture cerebrali coinvolte nell'attività verbale, principalmente come il linguaggio è organizzato ed elaborato nel cervello. Il segnale linguistico è prodotto e percepito a livello del sistema nervoso, che è al tempo stesso la sede del pensiero e rete di controllo delle funzioni di ricezione ed elaborazione degli stimoli; collega inoltre le varie parti dell'organismo, coordinandone le attività; interviene nella regolazione delle funzioni dei singoli organi e mette l'organismo in grado di ricevere stimoli dal mondo esterno, permettendogli così di reagire.

Il sistema nervoso è costituito da un insieme di organi specializzati per ricevere stimoli provenienti dall'ambiente sia esterno che interno e rispondervi, ma anche per trasmettere le informazioni dei centri che integrano e controllano le funzioni corporee. È distinto in sistema nervoso centrale, sistema nervoso periferico e sistema nervoso autonomo. Il sistema nervoso centrale è formato dall'encefalo, centro di elaborazione delle informazioni e dal midollo spinale, che rappresenta il collegamento tra l'encefalo e il resto del corpo. Il sistema nervoso

periferico è costituito dai nervi, che raggiungono ogni parte dell'organismo, mentre il sistema nervoso autonomo controlla le funzioni vegetative, ossia quelle funzioni che generalmente sono al di fuori del controllo volontario, per questo viene anche definito sistema autonomo.

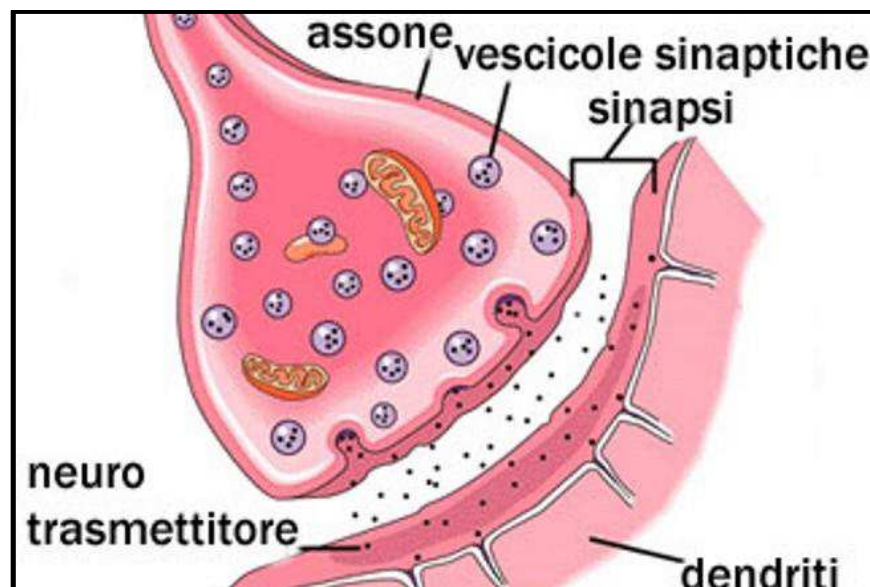
Come già detto precedentemente, il sistema nervoso raccoglie le informazioni da tutto l'organismo, per poi trasmetterle mediante vie nervose (*sistema nervoso periferico*) al midollo spinale e al cervello (*sistema nervoso centrale*).

Il sistema nervoso centrale è costituito da due parti: l'encefalo, interamente contenuto nella cavità cranica e il midollo spinale, porzione extracranica del sistema nervoso centrale, collocata all'interno della colonna vertebrale. Sia l'*encefalo*, contenuto nella scatola cranica, che il *midollo spinale*, sono costituiti da un tessuto nervoso che presenta due tipi di cellule: i **neuroni**, ossia cellule nervose capaci di ricevere, scambiare ed elaborare informazioni, e le **cellule di sostegno**, le quali svolgono una funzione isolante e mantengono in sito i neuroni, impedendo una inopportuna propagazione di segnali nervosi tra i vari neuroni.



Ogni neurone possiede un corpo cellulare, chiamato *soma*, al cui interno si trova il nucleo e da cui si sviluppano i *dendriti*, ovvero dei prolungamenti di fibre afferenti che partono dal neurone, e gli *assoni*, i quali si originano anch'essi dal soma cellulare e trasmettono gli impulsi ad altre parti del sistema.

La trasmissione di impulsi elettrici da un assone di una cellula al dendrite di un'altra avviene tramite la *sinapsi*, una struttura che permette alle cellule del tessuto nervoso, ossia i neuroni, di comunicare tra di loro o con altri tipi di cellule.



Il principale compito dei neuroni consiste nel coordinare l'attività umana sia a livello di funzionamento degli organi sia di comportamento. Per assolvere tale compito, i neuroni si organizzano in gruppi cellulari, detti *moduli neuro-funzionali*.

Ogni essere vivente nasce con un insieme di moduli già presenti alla nascita, che si originano dunque in modo naturale per via di fattori

genetici e cioè quei processi che attendono l'esperienza. In altri casi, la formazione di moduli neuro-funzionali dipende dagli *input* esterni presenti nell'ambiente e costituiscono cioè quei processi che dipendono dall'esperienza, i quali possono variare a seconda del contesto e delle situazioni di apprendimento.

Diverse indagini nel campo della neurolinguistica hanno evidenziato l'esistenza di quattro *moduli neuro-funzionali*³ interdipendenti, ma allo stesso tempo autonomi i quali, durante l'acquisizione della lingua materna, controllerebbero distintamente:

1. la **competenza linguistica**, ovvero una serie di sub – sistemi modulari destinati all'elaborazione morfosintattica, lessicale e fonologica; le competenze svolte da questo modulo interessano i magazzini della memoria implicita, che consente l'apprendimento di procedure e sequenze di azioni;
2. la **competenza metalinguistica**, intesa come conoscenza delle regole di funzionamento della lingua; in questo modulo risiedono nozioni sulla lingua, che coinvolgono i magazzini semantici della memoria esplicita, la quale viene attivata per la memorizzazione e la rielaborazione di concetti e di nozioni;
3. la **pragmatica**, localizzata nelle aree corticali dell'emisfero destro; opera in sinergia con il modulo della competenza linguistica, in quanto ne influenza le scelte di elaborazione linguistica;
4. le **dinamiche emotive e motivazionali**, che costituiscono il centro di controllo e di valutazione emotiva dell'input.

³ DALOISO, Michele, *I fondamenti neuropsicologici dell'educazione linguistica*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2009, pp.27-28

II.1. Il cervello

Nell'essere umano il cervello è completamente ricoperto da una struttura corticale, la *corteccia cerebrale*. È proprio grazie alla complessità di questa struttura che si devono le nostre capacità sensoriali, motorie e percettive, la memoria e le funzioni definite superiori, quali il linguaggio, la coscienza, la capacità logica, la previsione delle conseguenze delle azioni, la creatività e così via. Le principali aree funzionali della corteccia cerebrale sono: l'*area motoria*, che comprende la *corteccia motoria*, la *corteccia premotoria* e l'*area di Broca*, l'*area sensoriale somestesica*, l'*area visiva*, l'*area uditiva*, l'*area di Wernicke* per l'integrazione sensoriale, l'*area della memoria a breve termine* del lobo temporale ed infine l'*area prefrontale*.

Per comprendere il modo in cui cooperano per la percezione e la produzione del linguaggio, è necessario esaminare le varie aree dettagliatamente. La corteccia motoria è una striscia larga circa due centimetri, la quale controlla i singoli muscoli dell'intero organismo, compresi quelli responsabili dei movimenti delle labbra e della bocca sia nel parlare che nel mangiare. È la regione del cervello coinvolta nella pianificazione, nel controllo e nell'esecuzione dei movimenti volontari del nostro corpo, con la funzione di trasmettere alle cellule dei nuclei dei nervi cranici e alle cellule delle corna anteriori del midollo, gli impulsi per i movimenti compiuti dietro comando della nostra volontà. La corteccia premotoria è situata anteriormente a quella motoria e controlla l'organizzazione dei movimenti dei muscoli prossimali e del tronco. L'area di Broca si localizza davanti alla corteccia premotoria e controlla i movimenti coordinati della laringe e della bocca per la formazione delle

parole nel linguaggio parlato. L'area sensoriale somestesica, cioè della sensibilità generale (lobo parietale), l'area visiva (lobo occipitale) e l'area uditiva (parte superiore del lobo temporale), si distinguono in primarie e secondarie a seconda che ricevano direttamente i segnali dai vari recettori sensoriali presenti nell'organismo oppure li elaborino ed interpretino. La metà inferiore del lobo temporale è importante per l'immagazzinamento della memoria a breve termine, la quale ha una durata che può variare dai pochi minuti a qualche settimana. L'area prefrontale invece occupa la parte superiore del lobo frontale e sembra sia importante per elaborare il pensiero; infatti quei soggetti che ne hanno subito l'asportazione perdono la capacità di concentrazione. L'area di Wernicke invece si trova nella parte superiore del lobo temporale nel punto in cui questo viene in contatto con entrambi i lobi parietale ed occipitale. Quest'area ha un'importanza fondamentale nell'ambito dell'integrazione sensoriale e le sue funzioni sono coinvolte nella comprensione del linguaggio. Tale area prende il nome da Carl Wernicke, un neurologo tedesco che nel 1871 scoprì che un danno a quest'area causava un tipo particolare di afasia (afasia di Wernicke). Infatti nei pazienti affetti da questo tipo di afasia il linguaggio parlato è scorrevole, ma il senso logico è mancante. Anche la comprensione del linguaggio stesso appare compromessa.

Ogni azione del comportamento umano, il processo di memorizzazione o il pensiero stesso si basano sull'attività combinata di tre blocchi⁴, ciascuno dei quali svolge un compito ben preciso:

⁴ DANESI, Marcel, *Il cervello in aula - Neurolinguistica e didattica delle lingue*, Perugia, Guerra Edizioni, 2005, p.45

- il primo blocco assicura lo stato di veglia e rende possibile l'attuazione di determinate attività;
- il secondo blocco assicura la ricezione, la rielaborazione e la conservazione delle informazioni;
- il terzo blocco invece assicura la programmazione e il controllo delle attività in corso.

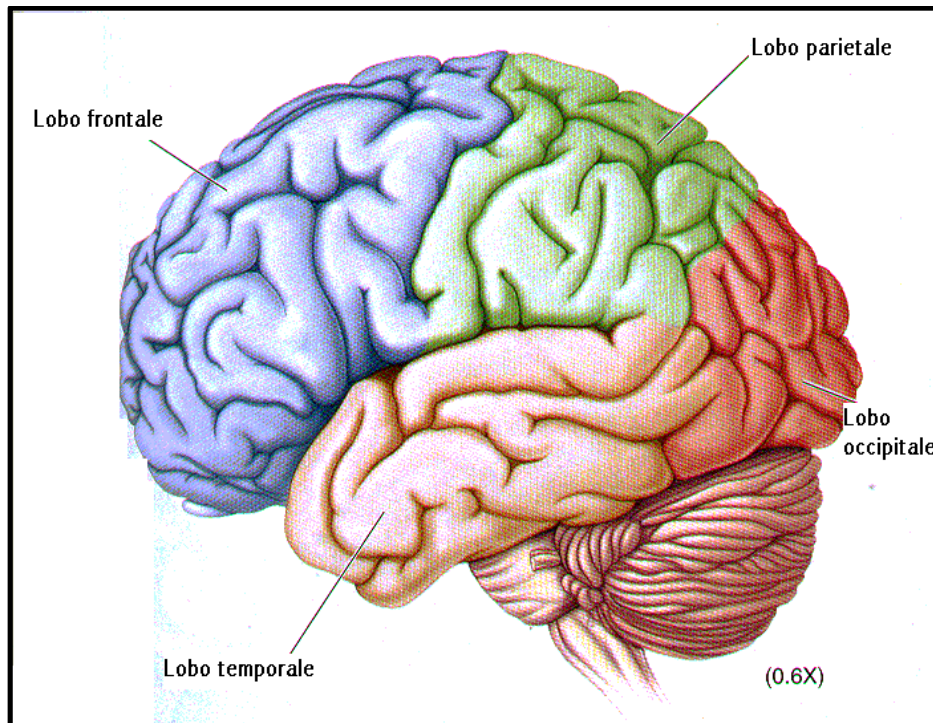
Il cervello, equivalente al *telencefalo*, è costituito da due masse a simmetria bilaterale, i cosiddetti ***emisferi cerebrali***: emisfero destro ed emisfero sinistro. Entrambi presentano significative differenze funzionali: l'emisfero sinistro è specializzato nelle funzioni del linguaggio, sia parlato che scritto, della lettura, della formulazione delle parole, nel controllo della mano dominante destra e nell'organizzazione della motilità volontaria. L'emisfero destro prevale invece nella cognizione dello spazio e nella regolazione dell'emotività; è specializzato nelle funzioni di memoria visiva, di comunicazione gestuale e di disegno. Lo stile cognitivo dell'emisfero sinistro è sostanzialmente verbale, analitico e locale, mentre quello dell'emisfero destro è spaziale, sintetico e globale.

Quasi tutte le regioni dei due emisferi sono collegati tra loro, in entrambe le direzioni, mediante fasci di fibre nervose che costituiscono il ***corpo calloso***, il quale svolge il compito di trasferire le informazioni da un emisfero all'altro. Ciascun emisfero è diviso in quattro parti funzionalmente distinte, dette ***lobi***: il *lobo frontale*, il *lobo parietale*, il *lobo occipitale* e il *lobo temporale*.

I lobi sono separati da quattro scissure principali:

1. la scissura longitudinale, la quale separa gli emisferi cerebrali;

2. la scissura centrale, che separa il lobo frontale da quello parietale;
3. la scissura laterale, detta anche scissura di Silvio, che separa il lobo temporale dal lobo frontale e da una parte di quello parietale;
4. la scissura parieto-occipitale, la quale separa la parte superiore del lobo parietale da quella superiore del lobo occipitale.



Il *lobo frontale* costituisce la parte anteriore del cervello e contiene l'area corticale motoria e la corteccia premotoria. Qui, inoltre, vengono elaborati i pensieri e le idee, ossia le attività psichiche superiori. Il lobo frontale partecipa ai processi di apprendimento e di memoria, mentre nella parte sinistra (area di Broca) si formano e si controllano le parole. Pertanto nella parte anteriore del lobo frontale (corteccia prefrontale) si svolgono funzioni cognitive superiori mentre nella parte posteriore si comandano e modificano i movimenti. Il *lobo parietale*, invece, è localizzato nella parte superiore del cervello e contiene l'area

somestesica primaria a cui afferiscono gli stimoli tattili, dolorifici, pressori e termici. La parte sinistra è dominante e controlla la comprensione del linguaggio, sia quello parlato che quello scritto, la memoria delle parole e le capacità matematiche. Al contrario, il lobo parietale destro controlla le attività non verbali come la ricostruzione di un'immagine visiva e la capacità di orientarla nello spazio e di farla ruotare, la percezione della traiettoria di un oggetto in movimento e della posizione delle varie parti del corpo. Il **lobo occipitale** è situato nella parte posteriore del cervello e la sua attività principale è quella di elaborare la visione. Qui risiedono moltissimi neuroni specializzati nel riconoscimento e nell'elaborazione dei particolari di un'immagine. Nel lobo occipitale vengono integrate tutte le informazioni visive, comprese quelle che influenzano la postura e l'equilibrio. Il **lobo temporale** è situato nella parte inferiore degli emisferi cerebrali ed è sede dell'area acustica. Inoltre elabora l'affettività, la vita di relazione, le reazioni e i comportamenti istintivi, il riconoscimento visivo, la percezione uditiva e la memoria. Il lobo temporale sinistro comprende il linguaggio parlato e sceglie le parole (area di Wernicke), mentre il lobo temporale destro permette di comprendere l'intonazione del discorso e la sequenza dei suoni.

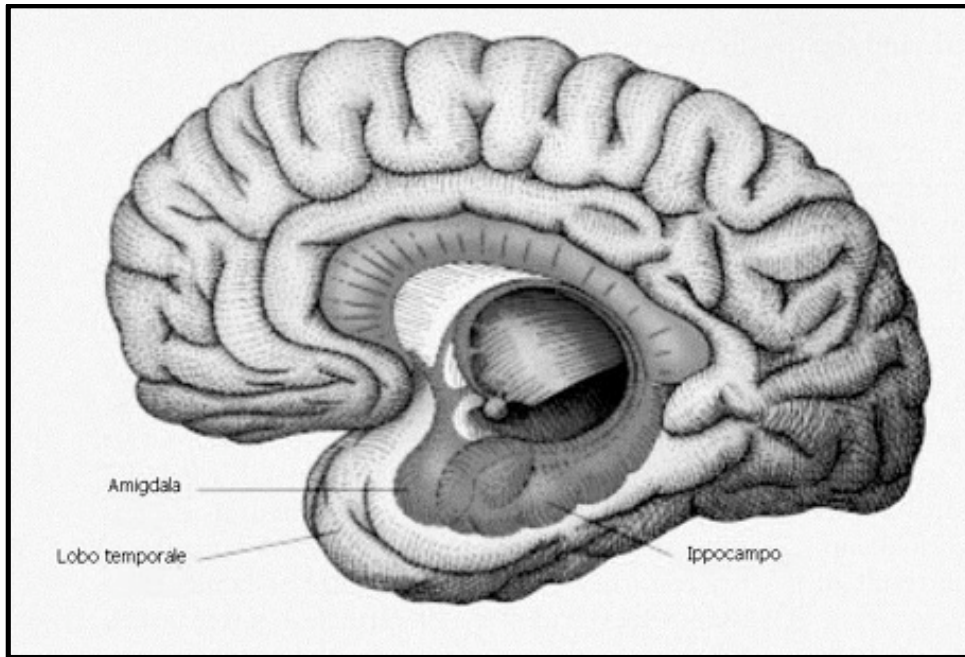
Fa parte del lobo temporale il **sistema limbico**, il quale si occupa del controllo dell'istinto, delle attività emozionali e comportamentali; controlla altresì la motivazione, lo stato di ansia e stress, le reazioni di paura e aggressione, l'apprendimento, l'attenzione e la memoria. Ha il compito di regolare sia i comportamenti stereotipati (o istintivi), sia le funzioni e i ritmi biologici vitali. Esso deve il suo nome (dal lat. *limbus*,

“fascia”) alla posizione anatomica di confine tra il margine mediale degli emisferi e il diencefalo.

In questo sistema limbico si trovano:

- **l'ippocampo**, il quale svolge un ruolo fondamentale nei meccanismi di apprendimento, nell'immagazzinamento delle informazioni nel cervello nei processi di memorizzazione esplicita. Tale struttura cerebrale è infatti implicata nella formazione delle tracce di memoria a lungo termine e nell'orientamento spaziale tramite mappe cognitive. Nel caso di malattie complesse, come il morbo di Alzheimer, l'ippocampo è una delle prime regioni del cervello ad essere colpito con conseguenti perdite di memoria e di disorientamento. Danni estesi all'ippocampo possono comportare amnesia e cioè l'incapacità e l'impossibilità di formare e mantenere i ricordi;
- **l'amigdala**, coinvolta nei processi di formazione della memoria, nel comportamento aggressivo, nell'elaborazione delle informazioni olfattive e nelle reazioni di paura, ansia e stress. Mentre l'ippocampo rammenta fenomeni, l'amigdala ne conferisce il giusto significato emozionale, dunque fornisce ad ogni stimolo un adeguato livello di attenzione, arricchendolo di emozioni e immagazzinandolo sotto forma di ricordo; è implicata nella segnalazione alla corteccia di stimoli motivazionali associati a reazioni di paura, a reazioni emotive, come per esempio l'attrazione sessuale;
- **l'ipotalamo**, il quale controlla il sistema endocrino e la termoregolazione; è sede del centro della fame e della sazietà. Inoltre regola i rapporti tra ambiente e organismo, producendo

delle risposte automatiche a determinati stimoli, controllando gli istinti naturali (autodifesa, aggressione). Inoltre presiede sia al controllo sul sistema nervoso autonomo e sulle vie neuroendocrine sia alle reazioni emozionali e di paura.



II.2. La memoria

Nelle neuroscienze e nella psicologia cognitiva, la memoria⁵ viene definita come la capacità del cervello di conservare informazioni nel breve, medio e lungo termine. Costituisce perciò il fatto di ricordare, l'atto e il modo con cui la mente ritiene o rievoca singole e determinate immagini, sensazioni, nozioni, persone ed avvenimenti. Rappresenta la funzione di riprodurre nella mente stati di coscienza passati, di poterli riconoscere come tali e di localizzarli nello spazio e nel tempo.

⁵ DALOISO, Michele, *I fondamenti neuropsicologici dell'educazione linguistica*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2009, pp. 65-75.

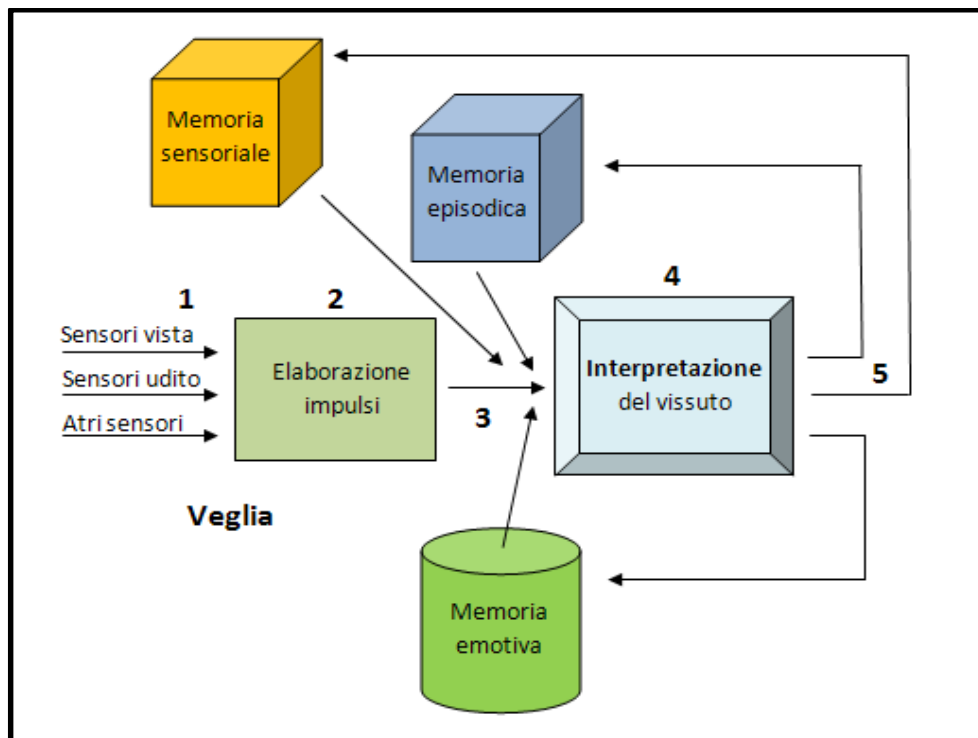
Esistono diverse tipologie di memoria, le quali hanno caratteristiche e funzionamenti differenti:

- la **memoria sensoriale**: quando si è in presenza di un processo in grado di memorizzare informazioni sensoriali (uditive, tattili, visive, olfattive, gustative) per un periodo di tempo brevissimo; alcune delle informazioni contenute nella memoria sensoriale, possono passare, opportunamente codificate, nella memoria a breve termine, che può conservarle fino a pochi minuti. Alcune delle informazioni contenute nella memoria a breve termine, possono passare nella memoria a lungo termine, che può conservarle per giorni oppure tutta la vita;
- la **memoria a breve termine**, o memoria di lavoro (*working memory*): si riferisce sia all'informazione contenuta nel deposito a breve termine, sia alla capacità della mente di tenerla entro questo comparto; il termine memoria di lavoro sottolinea che tale deposito è la sede principale dell'elaborazione mentale delle informazioni. Tra le altre sue funzioni, si ritiene che la memoria di lavoro sia anche la sede del pensiero conscio, ovvero di tutte le percezioni, dei sentimenti, dei confronti, dei calcoli e dei ragionamenti;
- la **memoria a lungo termine**: è il comparto che meglio corrisponde alla nozione di memoria; la memoria a lungo termine è duratura (alcuni dei suoi contenuti vengono mantenuti per tutta la vita), mentre quella a breve termine è di breve durata (se non sono elaborati dal pensiero, i suoi contenuti decadono nell'arco di qualche secondo). Il deposito a lungo termine ha una capacità praticamente illimitata (contiene tutte le conoscenze durature),

quello a breve termine, invece, limitata (contiene soltanto i pensieri presenti).

La memoria a lungo termine può essere definita come:

1. **memoria a lungo termine esplicita:** riguarda le informazioni apprese in maniera cosciente. Consente anche di immagazzinare esperienze o episodi di vita (memoria episodica), oppure di comprendere informazioni, nozioni concrete o astratte, significati di parole (memoria semantica)⁶;
2. **memoria a lungo termine implicita:** consiste nell'insieme dei ricordi non espliciti; si definisce come la memoria in cui l'informazione precedentemente acquisita arriva ad influenzare il comportamento o il pensiero senza però raggiungere un livello di coscienza.



⁶ Ibidem, p. 70

II.3. Bimodalità e direzionalità

Secondo il concetto di *bimodalità*⁷, l'acquisizione del linguaggio è un processo bilaterale, ossia che coinvolge entrambi gli emisferi cerebrali, sia destro che sinistro, e cioè come un dialogo costante tra gli stessi:

- l'emisfero destro, il quale coordina l'attività visiva, è coinvolto nella percezione globale, simultanea e analogica del contesto e consente la comprensione degli elementi metaforici, connotativi e di ironia; è coinvolto nella comprensione del messaggio, delle parole, delle frasi e del contenuto emozionale;
- l'emisfero sinistro, che ha il compito di comprendere ed elaborare il linguaggio, è coinvolto nella percezione analitica, sequenziale, logica (relazioni causa-effetto, spazio-temporale) e consente la comprensione degli aspetti denotativi.

L'acquisizione di una lingua procede quindi attivando entrambi gli emisferi. Secondo il principio della *direzionalità*⁸, strettamente connesso a quello della bimodalità, il cervello opera secondo due modalità diverse a seconda dell'emisfero; nel processo di apprendimento il cervello procede dall'emisfero destro, coinvolto in modo globale (globalità, visualizzazione, contestualizzazione, analogia, simultaneità), al sinistro, coinvolto invece in modo analitico per sistematizzare le conoscenze in

⁷ DANESI, Marcel, *Il cervello in aula - Neurolinguistica e didattica delle lingue*, Perugia, Guerra Edizioni, 2005, p.65

⁸ CAON, Fabio, RUTKA, Sonia, *La lingua in gioco. Attività ludiche per l'insegnamento dell'italiano L2*, Perugia, Guerra Edizioni, 2004, p.3

modo razionale (analisi, verbalizzazione, logica, sequenzialità). Questi due principi sono alla base dei metodi di tipo induttivo (tra cui la glottodidattica ludica), i quali prevedono una fase iniziale di motivazione e di coinvolgimento affettivo e globale dell'allievo (globalità), una fase successiva di analisi del materiale linguistico acquisito (analisi) ed infine una ulteriore riflessione sulla lingua (riflessione). Lo scopo è quello di portare l'allievo a sistematizzare le nuove informazioni e a confrontarle con le conoscenze precedentemente acquisite, per un apprendimento che sia il più possibile naturale.

Capitolo III – La neurolinguistica e i modelli didattici che ne derivano

La neurolinguistica è il termine che viene usato per riferirsi allo studio di come il linguaggio è organizzato ed elaborato dal cervello. Il compito principale della neurolinguistica è quello di capire e spiegare le basi neurologiche del linguaggio e di caratterizzare i meccanismi ed i processi coinvolti nell'attività verbale. Infatti essa studia i meccanismi cerebrali dell'attività verbale e i cambiamenti che sorgono nei processi linguistici in seguito a lesioni locali del cervello; il suo obiettivo primario consiste proprio nello studio del linguaggio, del suo sviluppo, della sua perdita e riabilitazione in seguito a lesioni cerebrali.

Il campo della neurolinguistica ha ispirato la nascita di tre metodi affettivi negli anni settanta ed ottanta: la *risposta fisica totale* di Asher (1977, 1981), la *suggestopedia* di Lozanov (1979) e l'*approccio naturale* di Krashen e Terrell (1983).

III.1. La risposta totale fisica di Asher

Questo metodo fa ricorso ai principi base secondo cui i bambini imparano la loro prima lingua. Sviluppato da James Asher, questo metodo di insegnamento implica un'ampia gamma di attività fisiche e molte attività di ascolto e comprensione, oltre a porre l'enfasi sull'apprendimento come divertimento e stimolo. Il metodo *Total Physical Response*⁹ (Risposta Fisica Totale) presenta dei limiti, in particolare nel caso dell'insegnamento di concetti e attività astratti, ma è considerato generalmente efficace per i principianti ed è tuttora l'approccio standard per gli studenti più giovani.

Questo metodo è stato ideato all'inizio degli anni Sessanta dallo psicologo James Asher, il quale studiò lo sviluppo linguistico nei bambini e, basandosi sulle sue ricerche, si interessò anche all'apprendimento delle seconde lingue. Asher considera l'acquisizione della L2 un processo identico a quello della L1, perciò egli sostiene che la didattica raggiungerà efficacemente i suoi obiettivi solo se permetterà al discente di partecipare fisicamente all'atto *apprenditivo*; ci sarà dunque un coinvolgimento totale, psichico e fisico da parte dello studente durante l'apprendimento linguistico.

Asher, il creatore della risposta fisica totale o TPR, afferma che questo strumento di insegnamento della lingua crea esperienze autentiche o “credibili” per lo studente per l'apprendimento delle lingue. Propone inoltre di insegnare la L2 esponendo lo studente ad un input linguistico costituito da comandi, ai quali deve rispondere fisicamente e con

⁹ BEGOTTI, Paola, *Imparare da adulti, insegnare ad adulti le lingue*, Perugia, Guerra Edizioni, 2010, p.68

comportamenti non verbali; quindi il professore presenta agli studenti il vocabolario e le strutture grammaticali in un contesto di comandi e di azioni. Questo metodo attribuisce grande importanza all'ascolto, imitando ciò che avviene nelle fasi iniziali dell'acquisizione della propria lingua madre, per poi passare al parlare, al leggere e allo scrivere. Gli studenti mostrano la loro comprensione tramite la risposta ad alcune istruzioni da parte dell'insegnante; queste attività hanno lo scopo di divertire gli studenti, ma allo stesso tempo devono permettere agli stessi di assumere un ruolo attivo nell'apprendimento della lingua.

L'obiettivo principale di questo metodo è quello di far vivere agli studenti una piacevole esperienza di apprendimento, riducendo al minimo lo stress associato all'apprendimento linguistico rendendolo il più gioioso possibile e minimizzando le esperienze inibitorie di un insegnamento troppo astratto e formalistico che, secondo Asher, finiscono per impedire l'autorealizzazione del discente.

Tre sono i principi che Asher sviluppò basandosi sulle sue osservazioni:

1. la lingua si impara principalmente tramite l'ascolto;
2. l'apprendimento linguistico coinvolge l'emisfero destro del cervello, in quanto è la parte responsabile dell'attività motoria; il linguaggio invece è situato ed elaborato nell'emisfero sinistro;
3. l'apprendimento di una lingua non deve creare alcuno stato di ansia o stress negli studenti.

Una tipica lezione con la risposta fisica totale ha la seguente struttura¹⁰:

- le lezioni iniziano con ordini impartiti dall'insegnante, il quale utilizza la lingua di arrivo; gli studenti, ascoltando attentamente ciò che il professore dice, rispondono fisicamente alle indicazioni fornite dall'insegnante stesso;
- in questo modo l'insegnante può presentare il nuovo vocabolario, in particolare sostantivi, verbi, aggettivi e avverbi, selezionato in base alla situazione;
- gli studenti non dovranno essere forzati a parlare; lo faranno non appena saranno pronti e in modo spontaneo;
- l'insegnante svolge un ruolo diretto e attivo durante il processo di insegnamento; decide inoltre il materiale da utilizzare in classe anche se non è sempre necessario, dal momento che la voce dell'insegnante, le sue azioni ed i suoi gesti sono necessari per l'attività di classe;
- la grammatica viene insegnata induttivamente; si accentuano strutture grammaticali e lessico inseriti nelle forme verbali dell'imperativo, usato per dare ordini;
- gli studenti devono partecipare attivamente alle attività proposte dall'insegnante;
- la comprensione precede la produzione;
- l'oralità è fondamentale e precede lo scritto.

Questo metodo ha però i suoi pro ed i suoi contro: da un lato si tratta di un metodo divertente e anche un ottimo strumento per la costruzione del vocabolario ed aiuta gli studenti a capire la lingua di destinazione; ma,

¹⁰ <http://istruzione.uncome.it/articolo/insegnare-con-il-metodo-risposta-fisica-totale-tpr-4517.html>
(visitato il 7 gennaio 2014)

d'altro canto, non è un metodo di insegnamento molto creativo, poiché non tutto può essere spiegato con questo metodo e agli studenti non viene data la possibilità di esprimere i propri pensieri in modo creativo.

III.2. La suggestopedia

Il *metodo suggestopedico* venne introdotto negli anni settanta dal medico e psicoterapeuta bulgaro Georgi Lozanov; tale metodo ricorre alle tecniche della psicologia clinica per creare attorno all'adulto un clima rilassato e ricco di stimoli piacevoli. Per quasi un ventennio Lozanov compie studi sull'ipnosi, sulla suggestione e sull'ipermnnesia e solo più tardi decide di applicare i risultati all'insegnamento delle lingue straniere. Nasce così la suggestopedia, caratterizzata da un insieme di tecniche che consentono allo studente di imparare una lingua straniera molto più rapidamente, con risultati più duraturi e con un minore sforzo rispetto ai sistemi tradizionali. Dunque la suggestopedia viene presentata come un metodo capace di dare ottimi risultati in tempi estremamente brevi.

La suggestopedia¹¹ di Lozanov vuole aiutare gli studenti ad eliminare le barriere psicologiche, che vengono a stabilirsi in modo del tutto naturale; per cui l'ambiente in cui si svolge l'azione è rilassato e sereno, con luci basse e musica di sottofondo. Questo metodo si basa sull'idea che la mente dispone di un enorme potenziale e può immagazzinare informazioni tramite la suggestione; pertanto utilizza il rilassamento

¹¹ BEGOTTI, Paola, *Imparare da adulti, insegnare ad adulti le lingue*, Perugia, Guerra Edizioni, 2010, p.66

come strumento per memorizzare nuove conoscenze. Gli studenti si scelgono un nome e un personaggio nella lingua straniera e immaginano di impersonarlo. I dialoghi sono presentati con accompagnamento musicale, in modo da far rilassare gli studenti e a farli lavorare serenamente sulla lingua.

Uno degli obiettivi principali di questo metodo è quello di apprendere rapidamente la lingua aprendo la capacità della mente e superando le barriere psicologiche. Nelle lezioni iniziali gli studenti ricevono una grande quantità di informazioni nella nuova lingua. Il testo viene tradotto e quindi letto a voce alta con musica classica come sottofondo. Lo scopo è quello di creare un'atmosfera di totale rilassamento in cui la comprensione sia puramente casuale e subliminale. L'utilizzo di grandi quantità di materiale linguistico introduce l'idea che la comprensione di una lingua sia semplice e naturale. Nella lezione seguente gli studenti utilizzano il materiale in diverse attività di comunicazione.

Alcune delle caratteristiche principali di tale metodo sono:

- l'insegnante svolge un ruolo autoritario, ottiene fiducia e rispetto da parte degli studenti; “de-suggestiona” i sentimenti negativi ed i limiti di apprendimento degli studenti; di fronte a questo ruolo del docente, gli allievi saranno spontanei e senza inibizioni;
- si apprende in un ambiente rilassante;
- si usano testi di dialoghi accompagnati da traduzione e note in lingua madre; ogni dialogo è presentato tra due concerti: il primo in cui l'insegnante adegua la voce al ritmo e al tono della musica mentre gli studenti lo seguono; il secondo in cui l'insegnante legge normalmente mentre gli studenti lo ascoltano e si rilassano;

- si accentua il ruolo e l'importanza del vocabolario;
- l'attenzione viene concentrata sulla comunicazione più che sulla forma linguistica;
- la traduzione viene usata semplicemente per chiarire il significato dei dialoghi e l'insegnante usa la madrelingua degli studenti quando è necessario, riducendola man mano che si avvanza;
- gli errori non vengono corretti immediatamente, bensì indirettamente durante la lezione, quando l'insegnante ripropone le versioni corrette;
- contrariamente al metodo proposto da Asher, la suggestopedia propone di impartire agli studenti le conoscenze grammaticali e lessicali.

Il metodo si divide in quattro fasi principali¹²:

1. la prima fase è di presentazione: l'insegnante di qualsiasi disciplina lo fa in modo creativo, quasi teatrale; infatti più la presentazione è "eccentrica" più rimane in memoria e lo studente viene stimolato anche dal punto di vista emozionale-affettivo;
2. la seconda fase è detta "concerto attivo": il materiale viene letto dall'insegnante con sottofondo musicale; la fissazione, l'analisi e il controllo dell'apprendimento della lezione avverranno attraverso giochi didattici, giochi di ruolo e attraverso ogni tipo di attività divertente;
3. una terza fase è il cosiddetto "concerto passivo" dove il discente viene invitato a rilassarsi, ascoltando della musica barocca e anche ascoltando l'insegnante che lo accompagna nel rilassamento;

¹²http://venus.unive.it/ital slab/modules.php?op=modload&name=ezcms&file=index&menu=82&page_id=91 (visitato il 10 gennaio 2014)

4. la quarta fase è la preparazione dell'insegnante. Egli si occuperà di adornare la stanza con stimoli come cartelloni, poster, aforismi positivi; preparerà i materiali su misura a seconda dei bisogni dei discenti, che dovrebbero essere sintetici, chiari ed esteticamente belli e "colorati", organizzerà la musica con la scelta dei brani adeguati alle varie fasi.

Si pensa che questo metodo possa aiutare gli studenti ad imparare più velocemente una lingua; migliora inoltre la salute fisica dello studente, aiutando la personalità dello stesso.

III.3. L'approccio naturale

Alla fine degli anni del 1970 e agli inizi del 1980, Tracy Terrell, insieme a Stephen Krashen, linguista presso l'università di California, sviluppò un nuovo metodo di insegnamento delle lingue, che mira a favorire una naturale acquisizione della lingua. Questo approccio venne inizialmente sviluppato con lo scopo di creare un metodo di insegnamento in cui la lingua svolga un ruolo fondamentale, enfatizzando specialmente la comprensione e la comunicazione.

Krashen propose un modello costituito da cinque ipotesi¹³, che egli scrisse nel 1977 e alla quale apportò numerosi cambiamenti prima di pubblicare la versione definitiva nel 1985:

1. l'ipotesi dell'acquisizione-apprendimento, secondo cui esistono due processi fondamentali attraverso cui si impara una lingua:

¹³ <http://www.ildueblog.it/?p=31> (visitato il 9 gennaio 2014)

l'acquisizione, un processo inconscio, e l'apprendimento, un processo conscio rivolto alla forma linguistica. L'acquisizione per Krashen è profonda, stabile, e genera comprensione e produzione linguistica con processi automatici mentre l'apprendimento, razionale e volontario, è di durata relativamente breve e funge da monitor per l'esecuzione linguistica;

2. l'ipotesi dell'ordine naturale, secondo cui esistono delle sequenze naturali di apprendimento; infatti l'acquisizione delle strutture grammaticali di una lingua procede secondo un ordine ben preciso;
3. l'ipotesi del monitor, per cui ogni adulto ha un monitor o editor che corregge la forma degli enunciati prodotti; il monitor è quella parte del sistema interno dello studente responsabile dell'elaborazione linguistica consapevole. Il monitor varia a seconda dell'età, dello stile cognitivo e delle modalità di apprendimento della lingua straniera;
4. l'ipotesi dell'input, secondo cui, nell'acquisizione, la comprensione del significato precede l'acquisizione delle strutture;
5. l'ipotesi del filtro affettivo¹⁴, infatti Krashen, con questa ipotesi, spiega perché gli studenti esposti a una stessa quantità di input comprensibile, abbiano tempi e esiti di apprendimento diversi; egli ritiene lo stato emotivo dello studente come un filtro che ostacola ed impedisce l'input necessario per l'acquisizione. Secondo Krashen, gli studenti hanno bisogno di motivazione, di fiducia in

¹⁴ Si tratta di una difesa che la mente erge quando si agisce in stato di ansia, quando si ha paura di sbagliare.

sé stessi e di poca ansia per un migliore apprendimento linguistico.

All'inizio del corso solo l'insegnante dovrà usare la lingua straniera di riferimento, mentre lo studente potrà usare solo la sua lingua madre per rispondere, per chiedere informazioni, in modo tale da far sentire a proprio agio lo studente stesso.



L'insegnante potrà usare qualsiasi sussidio e aiuto per impartire vocaboli e strutture grammaticali da apprendere agli studenti.

Capitolo IV – Approcci e metodi glottodidattici

Per prima cosa è importante analizzare la differenza tra approccio e metodo: l'approccio è quella dimensione più teorica della glottodidattica, in cui si focalizzano l'apprendimento della lingua, le finalità dell'educazione linguistica, i bisogni dei discenti e quindi gli obiettivi glottodidattici; rappresenta un modello teorico della glottodidattica in grado di generare e proporre dei “metodi” per l'insegnamento, al fine di raggiungere finalità e obiettivi.

Il metodo invece traduce l'approccio in modello operativo; l'analisi dei bisogni implica la definizione e la scelta delle intenzioni, situazioni, argomenti, forme linguistiche, strategie e tecniche da adottare

nell'insegnamento. Inoltre traduce i dati pedagogici, linguistici, psicologici in una strategia didattica, in uno strumento complesso e coerente che permette di realizzare gli obiettivi didattici e linguistici che ci si prefigge di raggiungere.

Nel corso degli ultimi secoli, sono stati elaborati degli approcci e dei metodi per l'insegnamento delle lingue che, anche se hanno origine lontano nel tempo, ancora oggi sono utilizzati nella pratica dell'insegnamento e forniscono interessanti spunti di riflessione a chi è interessato alla didattica.

Danesi suddivide gli approcci ed i metodi in quattro categorie fondamentali¹⁵:

- I. i metodi deduttivi/cognitivi, i quali prevedono che le regole della lingua vengano insegnate in modo esplicito; un esempio di questo metodo può essere il metodo grammaticale – traduttivo;
- II. i metodi induttivi, che inducono lo studente a fare ipotesi ed a intuire le regole in base ad un testo, come avviene nel metodo diretto o in quello audio-orale;
- III. gli approcci comunicativi, i quali mirano ad insegnare l'abilità di comunicare efficacemente in lingua straniera;
- IV. i metodi affettivi, secondo i quali l'insegnamento delle lingue va impartito in un ambiente sereno, dando priorità agli aspetti affettivi ed emotivi durante il processo di acquisizione.

¹⁵ DANESI, Marcel, *Il cervello in aula - Neurolinguistica e didattica delle lingue*, Perugia, Guerra Edizioni, 2005, p.35.

CAON, Fabio, RUTKA, Sonia, *La lingua in gioco. Attività ludiche per l'insegnamento dell'italiano L2*, Perugia, Guerra Edizioni, 2004, p.61

IV.1. Il metodo grammaticale – traduttivo

L'interesse e la necessità per le lingue vive nel periodo post-rivoluzionario settecentesco evidenziò il problema di modello appropriati d'insegnamento. Negli ultimi decenni del Settecento, le lingue straniere venivano insegnate nella stessa modalità in cui lo erano le lingue classiche, e cioè tramite l'istruzione grammaticale e la traduzione come esercitazione pratica. Successivamente gli insegnanti di lingua apportarono nozioni di grammatica per impartire allo studente l'arte di parlare e di scrivere correttamente. Il metodo grammaticale – traduttivo¹⁶, anche noto come il metodo classico, fu uno dei metodi più tradizionali, risalente alla fine del XIX e XX secolo. Inizialmente, questo metodo è stato ampiamente utilizzato per insegnare le lingue “morte” e le lingue letterarie, come ad esempio il latino e il greco. Infatti all'epoca l'attenzione si concentrava sulla traduzione di testi, sulla grammatica e sullo studio a memoria del vocabolario. Non veniva posta alcuna enfasi sulla conversazione e sulla comprensione orale, dato che sia il latino che il greco erano considerate materie puramente accademiche piuttosto che un mezzo per la comunicazione orale.

Alcune delle caratteristiche fondamentali di tale metodo sono le seguenti:

- presentazioni di regole grammaticali, enunciate nella lingua madre, seguite da materiale testuale da tradurre, a cui dovevano essere applicate le regole apprese deduttivamente;

¹⁶ DANESI, Marcel, *Il cervello in aula - Neurolinguistica e didattica delle lingue*, Perugia, Guerra Edizioni, 2005, pp.16-17

- per la spiegazione delle regole grammaticali ci si avvaleva di schemi modellati su quelli della grammatica greco-latina;
- importante era anche il confronto tra la lingua madre e la lingua straniera di studio;
- il vocabolario era di fondamentale importanza;
- durante gli esercizi di traduzione si dava importanza alla forma delle frasi, piuttosto che al contenuto;
- gli esercizi di pronuncia, così come quelli di ascolto e di conversazione erano considerati poco importanti;
- la maggior parte della lezione avviene in lingua madre; infatti veniva attribuita poca importanza alla lingua straniera;
- le capacità di lettura e scrittura era considerate molto più importanti rispetto a quelle di conversazione.

I principi fondamentali del metodo grammaticale – traduttivo sono i seguenti:

- la lingua letteraria è più importante della lingua parlata;
- gli esercizi di traduzione da una lingua all'altra rappresentano un obiettivo importante per gli studenti;
- l'insegnante ha un ruolo attivo in aula, mentre lo studente svolge un ruolo passivo.

IV.2. Il metodo diretto

Questo approccio, noto anche come “metodo orale” o “metodo naturale”, si sviluppò nei primi anni del 1900 come alternativa al

tradizionale metodo grammaticale – traduttivo. A quell'epoca gli insegnanti iniziavano a sperimentare nuovi modelli educativi e di insegnamento dato che le tecniche precedenti non avevano dato i risultati sperati per migliorare la comunicazione orale.

Il metodo diretto si basa sul coinvolgimento diretto dello studente durante la conversazione e l'ascolto della lingua straniera nelle situazioni della vita quotidiana. Di conseguenza, si punta molto sull'interazione orale e sull'uso spontaneo della lingua, non sulla traduzione; poca attenzione viene rivolta all'analisi delle regole grammaticali e della sintassi. L'attenzione di questo metodo è concentrata su una buona pronuncia, spesso illustrando agli studenti i simboli fonetici prima degli esempi di scrittura standard. Nonostante il metodo diretto continui a suscitare interesse ed entusiasmo, non si tratta di una metodologia semplice da utilizzare nella pratica. Ha bisogno di classi con pochi studenti che abbiano una forte motivazione; tuttavia, sono state sviluppate diverse varianti di questo metodo nelle quali l'insegnante offre brevi spiegazioni nella lingua madre degli studenti e illustra alcune regole grammaticali per correggere gli errori più comuni che uno studente può fare parlando.

Uno dei più famosi sostenitori di questo metodo è stato il tedesco Maximilian Berlitz; questo metodo è denominato “diretto”, in quanto il significato dovrebbe essere collegato direttamente con la lingua di arrivo senza tradurre nella lingua nativa, perciò in riferimento alla pratica di utilizzare la lingua straniera “direttamente” nell'insegnamento, senza alcun riferimento alla lingua di partenza. Lo scopo di questo metodo è quello di insegnare agli studenti una lingua straniera in un modo che possa essere il più simile possibile all'acquisizione della prima lingua.

Alcune caratteristiche¹⁷ di questo metodo sono le seguenti:

- le lezioni si svolgono nella lingua di arrivo e l'insegnante doveva essere un parlante nativo della lingua in questione in modo da creare un ambiente naturale simile a quello in cui si acquisisce la propria lingua madre;
- si conferisce maggiore importanza allo studio del vocabolario della vita quotidiana;
- parole ed espressioni vengono introdotte tramite oggetti, figure, mimica senza ricorrere alla lingua madre;
- vengono utilizzati aiuti visivi e mimici per l'insegnamento di nuovi vocaboli;
- la grammatica è presentata in maniera induttiva;
- particolare attenzione è rivolta alla pronuncia e alla grammatica;
- importante è anche la comunicazione; per questo gli studenti dovrebbe imparare il più presto possibile a pensare nella lingua di arrivo;
- lo studente partecipa attivamente durante la lezione in classe, in cui ha la possibilità di comunicare con il suo insegnante o con i suoi compagni, affinché possano migliorare le loro capacità orali e di comunicazione.

¹⁷ CAON, Fabio, RUTKA, Sonia, *La lingua in gioco. Attività ludiche per l'insegnamento dell'italiano L2*, Perugia, Guerra Edizioni, 2004, p.63

IV.3. Il metodo della lettura

Il *metodo della lettura*¹⁸ assunse un ruolo considerevole durante gli anni venti e divenne il metodo più usato nelle università americane per l'insegnamento delle lingue. Infatti si pensava che gli studenti avessero poco tempo a disposizione per imparare le quattro abilità linguistiche principali, quali ascoltare, parlare, leggere e scrivere e che l'unico obiettivo possibile da raggiungere in un corso di lingue fosse l'abilità di leggere la lingua straniera. Questo metodo si caratterizza per essere focalizzato unicamente sullo sviluppo dell'abilità della lettura; in questo metodo viene insegnata solo la grammatica necessaria alla comprensione di testi di lettura. Inizialmente il lessico utilizzato è molto limitato e viene gradualmente ampliato; per verificare la corretta comprensione del testo scritto si utilizza la traduzione. Il docente, il quale ha il compito di guidare lo studente nella lettura, nell'interpretazione e nella traduzione dei testi, non deve avere necessariamente una buona competenza della lingua straniera a livello orale, in quanto l'insegnamento avviene nella lingua madre degli studenti.

Tale metodo dava maggiore importanza alla lingua scritta piuttosto che alla comunicazione orale, in quanto l'obiettivo primario del metodo della lettura era insegnare a leggere i testi letterari.

Alcuni degli aspetti fondamentali¹⁹ di questo metodo sono:

- l'insegnamento della grammatica era strutturato in modo da facilitare l'interpretazione della lettura in questione, mentre la

¹⁸ DANESI, Marcel, *Il cervello in aula - Neurolinguistica e didattica delle lingue*, Perugia, Guerra Edizioni, 2005, pp.21-23

¹⁹ Ibidem

spiegazione della grammatica era strutturata in base ad un'analisi scientifica della lingua oggetto;

- l'insegnamento del lessico e del vocabolario avveniva in maniera simile;
- la traduzione tornò ad essere la tecnica considerata più idonea ed adeguata per la comprensione della lingua scritta;
- si insisteva su una pronuncia corretta, considerata fondamentale per la comprensione della lingua straniera.

IV.4. Il metodo audiolinguale²⁰

All'inizio degli anni quaranta, la scarsa attenzione rivolta allo studio delle lingue moderne negli Stati Uniti venne risvegliata da un evento bellico: l'attacco dei giapponesi alla base americana di Pearl Harbor.

In seguito a tale avvenimento ci si rese conto che la conoscenza pratica delle lingue era fondamentale e che un esercito efficiente doveva essere formato da persone che conoscessero alla perfezione diverse lingue straniere; si giunse così all'ideazione di un metodo, chiamato metodo intensivo (Army Specialized Training Program), che mirava ad impartire in poco tempo la conoscenza della lingua straniera, attraverso l'imitazione, la ripetizione ecc.

Questo metodo diede vita al cosiddetto metodo audiolinguale, il quale considerava l'apprendimento della lingua straniera diverso da quello della lingua madre.

²⁰ Ibidem, pp.23-26

Il metodo audiolinguale proponeva²¹:

- l'uso della lingua straniera durante la lezione, ad eccezione di alcune spiegazioni di grammatica e in caso di necessità;
- l'uso di alcune tecniche come l'imitazione, la ripetizione;
- l'insegnamento della pronuncia corretta dei suoni e delle sillabe, per poi passare alle parole, alle frasi;
- l'uso di aiuti uditivi e visivi per sostenere l'apprendimento in classe;
- l'introduzione del nuovo lessico e di strutture grammaticali attraverso dialoghi appresi per imitazione e ripetizione.

Capitolo V – I metodi affettivi

Man mano che negli anni settanta ed ottanta si cominciarono ad adottare i metodi e gli approcci comunicativi, si evidenziò, in contemporanea, la necessità di creare e sviluppare metodi che miravano a dare la priorità agli affetti, ai bisogni e alla personalità degli studenti. Alcuni dei metodi affettivi più importanti, precedentemente analizzati, vi sono il *Total Physical Response* (risposta fisica totale) di Asher (1977), il *metodo suggestopedico* di Lozanov (1979) e l'*approccio naturale* di Krashen e Terrell (1983). Altri metodi affettivi che andremo ad analizzare di seguito sono il *metodo silenzioso* di Gattegno (1976), il *Community Language Learning* di Curran (1976) e l'*interazione strategica* di Di Pietro (1987). Tutti questi metodi affettivi costituivano un tipo di insegnamento centrato sulla creazione di un ambiente in cui

²¹ DANESI, Marcel, *Il cervello in aula - Neurolinguistica e didattica delle lingue*, Perugia, Guerra Edizioni, 2005, p. 25

l'allievo poteva sentirsi a suo agio. Questi metodi cercano di stabilire un rapporto tra studente ed insegnante basato sulla naturalezza; secondo Curran²², questo rapporto deve essere analogo al rapporto che si instaura tra psicanalista e il suo paziente, per cui l'insegnante, definito un *counselor*, dovrà essere a disposizione del suo allievo, definito invece *client*. L'insegnante dovrà essere amichevole con tutti i suoi allievi, senza fare eccezioni e dovrà essere sempre a disposizione ai bisogni linguistici dei suoi allievi. Gattegno²³, invece, ritiene che il “*talking time*” debba essere affidato agli alunni in classe, costringendo l'insegnante ad essere silenzioso; questo avrebbe lo scopo di ridurre al minimo il livello d'ansia che lo studente potrebbe sentire in classe.

V.1. Il metodo silenzioso

Questo termine indica un metodo alternativo messo a punto da Caleb Gattegno, famoso per la creazione dei regoli colorati, usati principalmente in matematica. Infatti il *Silent Way* è un metodo inizialmente elaborato per l'apprendimento della matematica, ma poi utilizzato anche per la lingua straniera.

Alcune delle sue caratteristiche principali sono:

- il comportamento silenzioso dell'insegnante che reagisce solo con cenni del capo o altra mimica ed evita di spiegare ogni cosa agli studenti; nonostante questo però svolge un ruolo attivo nell'ascoltare gli allievi;

²² Ibidem p.33

²³ Ibidem

- l'uso della lingua straniera da parte del discente;
- l'obiettivo dell'insegnamento è una progressione nell'autonomia del discente, che deve diventare più indipendente e responsabile.

Questo metodo si basa su un approccio fondato sulla risoluzione dei problemi, in cui lo studio da parte degli studenti diventa autonomo e cooperativo.



Lo scopo è quello di aiutare gli studenti a scegliere le frasi appropriate e sapere come controllarle, con una buona intonazione e il giusto ritmo. L'insegnante non ripete le frasi che lo studente deve imitare e non viene utilizzata la lingua nativa degli studenti. I modelli includono il vocabolario e vengono utilizzate guide colorate per la pronuncia come ausilio per l'insegnante affinché possa indirizzare la comprensione degli studenti parlando il meno possibile. Gli errori vengono accettati come naturali, ma l'insegnante mantiene il silenzio affinché l'autostima degli studenti sia rafforzata.

Si lavora sui suoni associati a quelli della madrelingua in una griglia che accoppia suoni e colori, si creano situazioni usando i bastoncini di Cuisinaire, per focalizzare l'attenzione sulle strutture.

L'insegnante è responsabile per la creazione di un ambiente che incoraggi gli studenti e faciliti il loro apprendimento.

V.2. Il Community Language Learning

Questa tecnica ha avuto una vita relativamente breve, pur condividendo molti dei principi del metodo Silent Way. Considerando lo studente come una persona “completa”, il metodo implica che gli studenti si siedano in circolo e siano incoraggiati a utilizzare le proprie sensazioni, l'intelletto, le relazioni e le reazioni.



Gli insegnanti devono cercare di aiutare gli studenti ad acquisire sicurezza, a superare ogni loro preoccupazione; i sentimenti degli studenti sul loro apprendimento sono sotto controllo in ogni momento della lezione e si mostra comprensione, aiutandoli a superare ogni sorta di sentimento negativo. Il programma viene concordato e deciso con gli studenti, i quali decidono cosa vogliono imparare e di cosa vogliono parlare nella lingua straniera. La lingua viene considerata come un mezzo di comunicazione e di condivisione interpersonale che dà il senso di appartenenza ad un gruppo. Viene conferita una maggiore importanza alle abilità orali, sebbene quelle scritte non vengano trascurate; l'uso della madrelingua conferisce agli studenti una maggiore sicurezza e man mano che si procede con il corso viene usata sempre di più la lingua straniera.

V.3. L'interazione strategica

Nel 1987 il linguista italo-americano Robert Di Pietro propose un approccio che egli chiamò interazione strategica. Secondo Di Pietro erano gli studenti stessi che dovevano creare e determinare le componenti comunicative e linguistiche da inserire in uno “scenario” suggerito dall'insegnante. Questo avviene tramite quattro fasi²⁴:

- I. in una prima fase preparativa, l'insegnante crea uno scenario appropriato, preparando delle schede su cui vengono descritte le sue componenti sotto forma di un problema comunicativo-strategico da risolvere;
- II. gli studenti formano poi dei gruppi in base ad una scheda e al suo contenuto; durante questa seconda fase, l'insegnante fornisce modelli di lingua;
- III. gli studenti di ciascun gruppo dovranno recitare i loro ruoli davanti al resto della classe;
- IV. nella fase finale verranno discussi i vocaboli, le strutture grammaticali, le strategie comunicative usate. Solo in quest'ultima fase subentra l'insegnante a discutere e ad insegnare la grammatica e il vocabolario usato dagli studenti.

L'interazione, infatti, non può essere considerata un semplice scambio di informazioni, in quanto rimanda alla realizzazione di specifici obiettivi tramite strategie comunicative diverse. Da ciò deriva la scelta del nome interazione strategica: “*interazione*” poiché l'insegnamento avviene in particolari contesti, chiamati sceneggiature, le quali implicano l'interazione fra più persone; “*strategica*” in quanto tale interazione ha

²⁴ Ibidem, pp.33-34

l'obiettivo di far risolvere una situazione difficile utilizzando in modo strategico la lingua straniera in questione. Poiché la comunicazione è orientata al raggiungimento di un obiettivo e la lingua è lo strumento utilizzato per raggiungerlo, anche in classe è necessario, secondo Di Pietro, riproporre la complessità dello scambio comunicativo reale.

V.5. Il metodo comunicativo

Con il termine metodo comunicativo si fa riferimento ad un ampio approccio piuttosto che ad una metodologia di insegnamento specifica. Il metodo comunicativo mira a fornire una competenza comunicativa, piuttosto che una competenza linguistica. Il metodo di insegnamento comunicativo è la conseguenza naturale delle reazioni, che risalgono agli anni '70, nei confronti dei metodi precedenti, che erano focalizzati sull'insegnamento delle strutture grammaticali e di frasi modello e che attribuivano poca importanza all'utilizzo pratico della lingua. L'approccio comunicativo enfatizza la capacità di comunicare il messaggio in base al suo significato, invece che concentrarsi esclusivamente sulla perfezione grammaticale o sulla fonetica. Pertanto, la comprensione della seconda lingua viene valutata in base allo sviluppo da parte degli studenti delle proprie competenze e capacità comunicative. L'utilizzo della lingua è importante quanto l'effettivo apprendimento della stessa.

Il metodo comunicativo di insegnamento delle lingue si distingue dai metodi precedenti per diverse caratteristiche:

- la comprensione avviene attraverso l'interazione attiva degli studenti nella lingua straniera;

- l'insegnamento avviene attraverso l'uso di testi in lingua originale;
- gli studenti imparano la seconda lingua ma allo stesso tempo apprendono anche le strategie per la comprensione;
- viene attribuita una certa importanza alle situazioni e alle esperienze personali degli studenti, che sono quindi considerate un prezioso contributo al contenuto delle lezioni;
- l'utilizzo della lingua straniera in contesti improvvisati crea opportunità di apprendimento al di fuori della classe.

Si incoraggia l'individualità ma anche la collaborazione, in quanto entrambe aiutano ad acquisire una maggiore sicurezza di fronte ad una lingua straniera.

Capitolo VI – Un metodo innovativo: il Glottodrama

Negli ultimi anni si è sviluppato un nuovo metodo di insegnamento linguistico in base ad un approccio glottodidattico di tipo comunicativo con orientamento umanistico-affettivo, che ha trovato la sua applicazione attraverso l'azione. Da qui deriva il metodo Glottodrama²⁵.

In questo metodo, l'apprendimento linguistico viene inteso come un "saper fare", adeguato al contesto e agli scopi della comunicazione verbale, piuttosto che di un "sapere" orientato principalmente verso le conoscenze grammaticali. Si riprende anche il metodo Total Physical Response, dal momento che la memorizzazione delle conoscenze e di nozioni è favorita dall'associazione e dalla combinazione tra "gesto", e quindi dall'attività fisica, e "parola"; in altre parole si unisce l'azione

²⁵ <http://www.ledonline.it/linguae/allegati/linguae0202magnani.pdf> (visitato il 20 gennaio 2014)

della mente e quella del corpo. Infatti una lingua la si apprende meglio se la totalità e la complessità della persona, compresa mente e corpo, viene coinvolta nell'attività didattica di apprendimento linguistico.

Pertanto scegliere il teatro come metodo di insegnamento linguistico presenta i suoi buoni motivi:

- il teatro si rivolge a diversi stili di apprendimento; ognuno di noi apprende in maniera diversa, per questo il *Theatre* rappresenta una sorta di contenitore in cui ogni persona può trovare il proprio spazio di apprendimento;
- il *Theatre* è altamente motivante, crea nei discenti entusiasmo e spirito d'iniziativa; questo è importante affinché l'insegnante, o meglio il regista in questo caso, sappia coinvolgere i discenti nell'attività teatrale, mantenendo vivo il loro interesse;
- il *Theatre* permette inoltre di abbattere ed eliminare ogni tipo di barriera psicologica, dunque ridurre i filtri affettivi ed allo stesso tempo incrementare la fiducia in sé stessi. La paura di sbagliare o di essere derisi impedisce al discente un sereno apprendimento della lingua; salire su un palcoscenico, gli consente di vestire i panni di un'altra persona, il che significa che avrà una nuova identità, che donerà al discente naturalezza e spontaneità;
- il *Theatre* favorisce anche la socializzazione tra discente ed insegnante e rappresenta una perfetta simulazione della realtà;
- il *Theatre* esalta la creatività dei discenti, dando spazio alla loro fantasia; permette inoltre la memorizzazione di nuovi vocaboli e l'acquisizione di nuove strutture;
- il *Theatre* permette di sviluppare le abilità linguistiche fondamentali: le abilità orali (parlare e comprendere), la

comprensione scritta (lettura del copione ad esempio) o la scrittura (nel caso di una scrittura di un nuovo copione).

In seguito alle lezioni Glottodrama gli studenti:

- hanno acquisito una maggiore libertà di espressione e maggior coraggio nell'esprimere le proprie opinioni e nel condividere sentimenti, impressioni, ecc.;
- hanno capito che l'insegnamento può essere anche divertente;
- hanno imparato a lavorare come gruppo e non individualmente.

Capitolo VII – La glottodidattica ludica

La glottodidattica ludica, ovvero l'insegnamento della lingua attraverso tecniche e attività ludiche, è una metodologia che negli ultimi anni sta guadagnando sempre più interesse. Quando si parla di glottodidattica ludica non bisogna pensare ad un docente che fa fare solamente dei giochi in classe; con questo termine si intende invece una metodologia che propone qualsiasi tipo di attività legata alla didattica in forma giocosa, a partire dalla grammatica alla fonetica, dalla stesura dei testi alla competenza comunicativa, al fine di rendere lo studente il protagonista del proprio processo formativo. Dunque è una metodologia che realizza, in tecniche glottodidattiche, i principi fondanti degli approcci umanistico affettivi e comunicativi.

L'insegnante che adotta una glottodidattica ludica²⁶:

²⁶ CAON, Fabio, RUTKA, Sonia, *La lingua in gioco. Attività ludiche per l'insegnamento dell'italiano L2*, Perugia, Guerra Edizioni, 2004, pp.22-23

- promuove, tramite la ludicità, lo sviluppo globale dell'allievo. Egli mira a creare un ambiente di apprendimento, caratterizzato da calma e serenità, in cui l'allievo possa trovarsi al centro del processo d'insegnamento e di apprendimento;
- utilizza il gioco come modalità strategica per il raggiungimento di determinate abilità linguistiche; attraverso il gioco, infatti, si assumono e rielaborano i dati della realtà, espandendo la conoscenza in reti concettuali sempre più complesse, in un continuum dinamico nel quale l'allievo è costantemente motivato nel suo percorso formativo;
- propone, in forma ludica, ogni attività con lo scopo di attenuare ogni sorta di difficoltà e di resistenza di ordine psicologico, consentendo così allo studente di affrontare con tranquillità lo studio della lingua.

Pertanto, i modelli operativi della strategia ludica si basano sui principi dell'approccio umanistico-affettivo e di quello comunicativo.

I punti di partenza di entrambe gli approcci sono: l'attenzione ai bisogni comunicativi e affettivi dello studente, il coinvolgimento dello stesso nel processo didattico, l'importanza dell'interazione tra gli allievi e l'interesse per la componente sociale della comunicazione.

L'uso della ludicità nella didattica costituisce un fattore utile a generare e mantenere la motivazione, nella quale lo studente prova curiosità, desiderio e piacere nell'imparare.

Attraverso la realizzazione dei fondamenti della glottodidattica ludica, si cerca anche di diminuire anche lo stress e l'ansia, che costituiscono la parte del *filtro affettivo*, termine che è stato introdotto da Krashen ed

indica una serie di barriere psicologiche, che rendono più difficile il processo di acquisizione e di apprendimento di una lingua straniera e che possono essere diminuite o abolite tramite l'eliminazione dello stress degli studenti. I giochi, infatti, aiutano proprio a creare delle situazioni nelle quali lo studente si sente a proprio agio ed è sicuro di non essere sottoposto al rischio di giudizi negativi da parte dei suoi compagni. La diminuzione del filtro affettivo contribuisce pertanto ad un migliore apprendimento linguistico. L'apprendimento di una lingua si inserisce in un quadro di sviluppo e crescita personale, per cui rivestono particolare importanza gli aspetti psicologici e neurolinguistici dello studente.

Pertanto il docente che applica una metodologia ludica dovrà considerare:

- il ruolo centrale della motivazione e dei bisogni comunicativi ed affettivi dello studente;
- le conseguenze che paura, ansia, insuccesso potrebbero avere sul processo di apprendimento linguistico dello studente; infatti tale stress potrebbe portare all'innalzamento delle barriere psicologiche, che Krashen definisce filtro affettivo;
- i diversi stili, modalità e ritmi di apprendimento che potrebbero dipendere anche dai filtri affettivi;
- le esperienze personali di vita dello studente che potrebbero influenzare l'apprendimento.

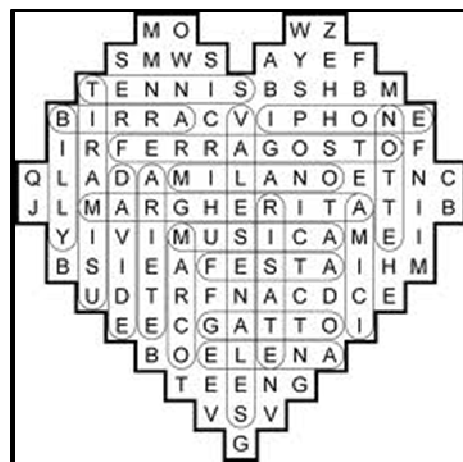
Le tipologie di giochi di cui il docente può avvalersi sono molteplici e tra i giochi utilizzati per lo sviluppo della competenza comunicativa e linguistica si possono menzionare attività:

- di ascolto, spesso effettuate individualmente o in gruppi formate da poche persone, oppure in combinazione con il metodo *Total Physical Response*, con cui lo studente deve rispondere fisicamente ad un'indicazione verbale;
- di giochi di ruolo, quando la simulazione consente di sviluppare la produzione orale degli studenti;
- di memoria, che si basano sulla capacità di memorizzare il lessico o le strutture linguistiche e grammaticali;
- di sfida a gruppi, basati sulla competizione tra due o più gruppi di studenti, come ad esempio la Caccia all'errore o la Caccia al Tesoro;
- con oggetti, impiegando dadi, bastoncini o colori per esercitare strutture linguistiche precise;
- su schema o percorso, che si basano su regole e percorsi, come per esempio il Gioco dell'Oca linguistico o la Battaglia Navale.

Tali attività possono favorire l'acquisizione linguistica, in quanto consentono di stimolare gli scambi comunicativi, permettono il ripasso e il rinforzo lessicale ed incoraggia anche la cooperazione tra gli studenti.

Tra gli altri tipi di attività legate all'enigmistica si possono elencare:

- il cruciverba, sia nella variante tradizionale (con caselle e definizioni delle parole da indovinare), sia in altre forme, per esempio a cornici concentriche;



- il crucipuzzle, ossia diverse parole e nomi, spesso legati ad un dato argomento, sono nascoste in uno schema di lettere orizzontale o verticale;
- il rebus, cioè i disegni vengono abbinati alle lettere o sillabe, il che porta all'indovinare una frase o espressione;
- l'aggiunta, gioco in cui da una parola o frase si ricava una o più parole o frasi, attaccando altre sillabe o lettere;
- il cambio, ovvero la sostituzione di un elemento, lettera o sillaba per dare un nuovo significato, per esempio “rosso” → “mosso”
- la catena, ossia una sequenza di parole dove ognuna comincia con l'ultima parte di quella precedente;
- l'anagramma, ovvero quella parola o frase che è composta dalle lettere di un'altra parola o frase, disposte in ordine diverso. Ne è un esempio “colta” → “talco”.

VII.1. La metodologia ludica

Adottare la metodologia ludica significa²⁷:

- *predisporre un ambiente rilassante* in cui lo studente sia emotivamente coinvolto nelle diverse attività ed in cui possa imparare la lingua in modo significativo ed autentico;
- *far vivere all'allievo un'esperienza totalizzante*, infatti il gioco rappresenta per il bambino il modo attraverso cui si relaziona con il mondo e attraverso cui si relazione altri bambini, esplora e scopre la realtà. Pertanto in questa attività di gioco il coinvolgimento da parte del bambino è totale in quanto vengono

²⁷ Ibidem, pp. 25-27

attivate le capacità cognitive, le motivazioni psico-affettive, le capacità linguistiche e le abilità motorie;

- *partecipare attivamente in classe*, non a caso il gioco coinvolge l'alunno in modo diretto, meglio di ogni altra attività;
- *apprendere attraverso il problem solving*, ossia osservare un problema da diversi punti di vista e arrivare alla sua soluzione; infatti proporre problemi da risolvere in gruppo sollecita la ricerca di soluzioni logiche e creative e consente lo sviluppo cognitivo e la creatività;
- *stimolare entrambi gli emisferi cerebrali*, in quanto nel gioco vengono stimolati entrambi gli emisferi cerebrali affinché l'acquisizione linguistica possa essere più stabile e duratura.

VII.2. La Rule of Forgetting

Una delle caratteristiche più interessanti delle attività ludiche in una classe di lingua è l'attivazione della cosiddetta ***Rule of Forgetting***²⁸, secondo la quale una persona acquisisce meglio una lingua quando si dimentica che la sta imparando. Infatti lo studente mentre gioca concentra la sua attenzione proprio su questo, usando la lingua come mezzo per raggiungere i suoi scopi e per portarlo a termine. Questo suo concentrarsi sull'aspetto operativo dell'attività ludica lo distrae dai contenuti linguistici del compito e gli fa dimenticare che sta imparando la lingua. In questo modo si abbassano i livelli di ansia dello studente, ovvero si abbassa il filtro affettivo, e di conseguenza si creano le

²⁸http://venus.unive.it/italslab/modules.php?op=modload&name=ezcms&file=index&menu=79&page_id=292 (visitato il 15 gennaio 2014)

condizioni favorevoli per un'acquisizione duratura e non solo di un apprendimento momentaneo.

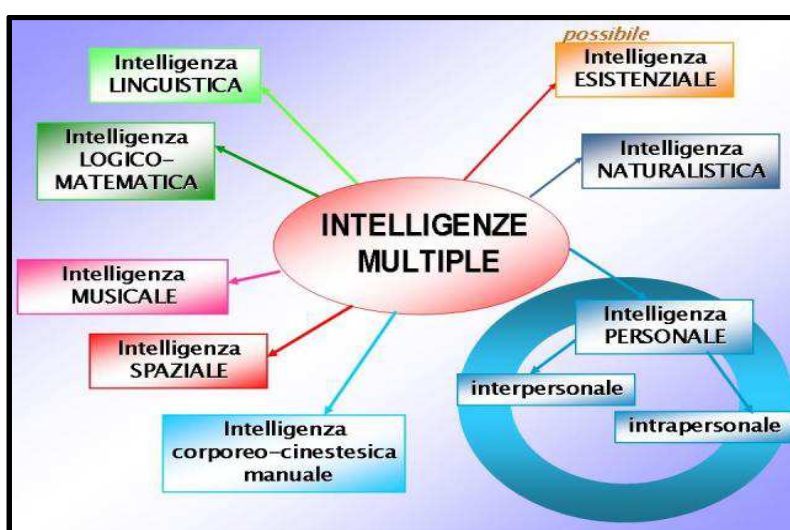
L'insegnante che sceglie di fare della glottodidattica ludica una metodologia di riferimento opera in sintonia con i principi di diversi approcci glottodidattici che analizzano i processi di apprendimento-insegnamento di una lingua. Uno tra questi è l'approccio *umanistico-affettivo* che si è sviluppato intorno agli anni ottanta del secolo scorso e che si rifà alla psicologia umanistica di Carl Rogers. Le caratteristiche affettive e della personalità del discente, insieme ai suoi aspetti cognitivi, influiscono in maniera molto determinante sui processi di apprendimento. Sottoposto a situazioni che creano stress e ansia, il cervello innalza il *filtro affettivo*, ovvero una sorta di barriera che non permette l'acquisizione duratura ma soltanto l'apprendimento momentaneo. È necessario, pertanto, creare percorsi didattici che siano in grado di ridurre e di eliminare le resistenze psico-affettive dell'apprendente. Il gioco e ogni tipo di attività ludica sono la risposta per la realizzazione di tale scopo: giocare minimizza i livelli di ansia creando così le condizioni favorevoli perché lo studente apprenda.

Grazie proprio alla cosiddetta *Rule of Forgetting*, l'allievo, mentre gioca, dimentica che sta studiando e impara. Partecipare ad un'attività ludica distrae dai contenuti strettamente linguistici del compito poiché l'attenzione si concentra sull'obiettivo immediato del gioco e sulla sua dinamica.

Capitolo VIII – La teoria delle Intelligenze Multiple²⁹

Howard Gardner, noto ricercatore di Harvard, insoddisfatto dalla concezione dell'intelligenza come funzione quantificabile, presente in una misura ben definita fin dalla nascita e misurabile e riconducibile ad un singolo numero, ovvero ad un punteggio "IQ", ha dimostrato che la mente è formata da un certo numero di fattori relativamente indipendenti.

A partire da ricerche su bambini dotati in una o più forme di arte e su adulti colpiti da ictus che avevano compromesso capacità specifiche lasciandone intatte delle altre, ha cercato e trovato una definizione migliore di intelligenza umana, intesa come capacità di analisi, calcolo, comprensione dei nessi causa-effetto. A partire da più ampi criteri di osservazione e di misurazione dell'intelligenza, nel 1983 Gardner arriva a una sua definizione più ricca e complessa che include le sette abilità; da qui prende il nome la teoria delle Intelligenze Multiple, di cui nei parla in "*Frames of mind*" pubblicato nel 1983.



²⁹http://www.mariomalizia.it/MARIO/Tirocinio_Formativo_2013/Materiali_Lezioni_TFA/Lezione%20n.%206_con%20allegati/gardner_intelligenze_multiple.pdf (visitato il 19 gennaio 2014)

Le intelligenze diventano così sette:

- *linguistica*;
- *logico-matematica*;
- *musicale*;
- *spaziale* (o visiva);
- *cinestesica* (come quella di atleti, danzatori e altre persone che compiono esercizi fisici);
- *interpersonale* (l'abilità di interpretare gli umori, le motivazioni e gli stati mentali degli altri) ed è alla base dell'intelligenza emotiva;
- *intrapersonale* (l'abilità di essere consapevoli dei propri sentimenti e di saperli esprimere senza da questi farsi prendere la mano), anch'essa alla base dell'intelligenza emotiva.

Dopo aver recentemente incluso anche quella naturalistica (ossia l'abilità nella classificazione di oggetti naturali e la sensibilità nei confronti delle problematiche ambientali), Gardner ne sta prendendo in considerazione una nona, ovvero l'*intelligenza esistenziale*, relativa alla tendenza umana di riflettere sulle questioni fondamentali che riguardano l'esistenza, la vita e la morte.

Con la sua Teoria delle Intelligenze Multiple, Howard Gardner conferisce una maggiore importanza a tutti i diversi aspetti dell'essere umano. Tutte le intelligenze sono strettamente connesse tra di loro e interagiscono in modo molto complesso. Un esempio molto semplice e significativo lo possiamo trovare nella vita di tutti i giorni quando si prepara un dolce; ciò mette in moto e in relazione più di una delle nostre intelligenze: leggere la ricetta (intelligenza verbale); calcolare gli ingredienti necessari (intelligenza matematica); tenere conto dei gusti

personali (intelligenza intrapersonale) e di quelli altrui (intelligenza interpersonale).

Si analizzano nello specifico i sette tipi di intelligenza:

1. intelligenza logico/matematica → è la capacità di usare i numeri in maniera efficace e di saper ragionare bene, di saper svolgere calcoli complessi;
2. intelligenza linguistico/verbale → è la capacità di usare le parole in modo efficace, sia oralmente che per iscritto. Questa intelligenza include una padronanza nel manipolare la sintassi o la struttura del linguaggio, la fonologia, i suoni, la semantica, e nell'uso pratico della lingua, la capacità di saper spiegare, insegnare e apprendere verbalmente;
3. intelligenza cinestetica → è l'abilità nell'uso del proprio corpo per esprimere idee e sentimenti e facilità ad usare le proprie mani per produrre o trasformare cose. Questa intelligenza include specifiche abilità fisiche quali la coordinazione, la forza, la flessibilità e la velocità;
4. intelligenza visivo/spaziale → rappresenta l'abilità di percepire il mondo visivo/spaziale accuratamente e operare trasformazioni su quelle percezioni. Questa intelligenza implica sensibilità verso il colore, la linea, la forma, lo spazio. Include la capacità di visualizzare e rappresentare idee in modo visivo e spaziale;
5. intelligenza musicale → è la capacità di percepire, trasformare ed esprimere forme musicali. È la capacità di riconoscimento, creazione e riproduzione di suono, ritmo, musica, toni e vibrazioni;

6. intelligenza intrapersonale → significa avere coscienza dei propri stati d'animo più profondi, delle intenzioni e dei desideri; è la capacità per l'autodisciplina, la comprensione di sé, l'autostima;
7. intelligenza interpersonale → è l'abilità di percepire e interpretare gli stati d'animo, le motivazioni, le intenzioni e i sentimenti altrui. Ciò può includere sensibilità verso le espressioni del viso, della voce, dei gesti e abilità nel rispondere agli altri efficacemente e in modo pragmatico.

Queste diverse intelligenze “coagiscono” nel processo d'apprendimento e corrispondono a diversi stili di apprendimento: per esempio lo studente dotato di un'accurata intelligenza musicale, avrà una maggiore facilità ad apprendere gli aspetti melodici di una lingua, quello dotato di intelligenza interpersonale socializzerà in breve tempo.

Conclusione

Come si è visto anche nel corso dei capitoli precedenti, la glottodidattica moderna è una scienza autonoma che si avvale dei risultati ottenuti da ricerche condotte in altri ambiti, quali la psicolinguistica, la neurolinguistica e la psicologia. In anni più recenti, la glottodidattica ha sfruttato proprio i risultati di queste ricerche, definendo, in modo sperimentale, quali siano i fattori in grado di influenzare il processo di apprendimento linguistico.

Pertanto la formazione di una società complessa ha determinato la necessità di figure lavorative nuove, in continua evoluzione, soggette ad una costante rivalutazione e riqualificazione professionale. Il modello sociale verso cui ci si sta muovendo e verso cui si è spinti, è dunque quello di una “*società che apprende*”, dove ciascuno è chiamato, incoraggiato, talvolta anche costretto, ad apprendere lungo tutto l’arco della vita.

Un ruolo centrale nella riqualificazione e rivalutazione professionale è rivestito dalla conoscenza delle lingue straniere, stando sia al plurilinguismo promosso dall’Unione Europea, sia alla necessità di mediazione linguistica e culturale, dovute ai fenomeni migratori che negli ultimi anni hanno interessato l’Europa, ed in particolare l’Italia.

Proprio in questo contesto nasce la figura dello studente adulto, pertanto si creano nuove strategie e metodologie per l’insegnamento delle lingue straniere, ad allievi che sono già inseriti nel mondo del lavoro.

Le lingue straniere costituiscono oggi l'oggetto d'interesse non solo individuale, ma anche da parte delle istituzioni internazionali, tra cui l'Unione Europea.

In una delle più recenti risoluzioni del Parlamento europeo sulla promozione del multilinguismo e dell'apprendimento delle lingue native³⁰ si riconosce l'importanza di saper comunicare in lingue diverse da quella materna nello sviluppo del potenziale umano, sia nell'ambito professionale che socio-culturale.

³⁰ <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?language=IT&pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2006-0184+0+DOC+XML+V0//IT> (visitato il 19 gennaio 2014)

ENGLISH SECTION



Introduction

The knowledge of foreign languages has been a need felt in every era; recently language pedagogy, that is to say the science which deals with language education, has been considered an independent discipline. Today it represents the object of study for anyone who is interested in teaching a language, be it a mother language or a foreign language.

Language pedagogy is considered an interdisciplinary science that has suffered in the course of time, the influence of various disciplines, including applied linguistics and psycholinguistics. These theoretical sciences provide language pedagogy of referential “theories”, so that it can develop the language learning processes.

About three decades ago, language pedagogy stressed that its primary goal was to examine and evaluate models and educational methods that can create the necessary conditions in class in order to improve the acquisition of the language of study in question. Learning a language in a non-evolutionary age is often a difficult undertaking; on the other hand, the acquisition of a language in an evolutionary age and with favorable environmental conditions represents a natural and spontaneous process.

In fact, at the age of one, a child is able to use his or her own words as well as express what he or she feels in everyday life. At the age of three, he or she focuses his or her attention on understanding the language and on the production of speech, since the ability to speak plays a primary role in everyday life and in social relations.

Chapter I - What is language pedagogy?

Language pedagogy is defined as the science of language education and it is a discipline that focuses on all the theoretical questions linked to the teaching of a language, starting from either the mother language, a foreign language, ethnic languages or a classical language. The primary objective of language pedagogy consists in the development of approaches, methodologies and teaching techniques concerning language learning.

The need to know a language began centuries and centuries ago, when Latin was considered the main language, since it was used in trade, education, religion and in the administration of the country. Around the end of the 16th century, Latin was replaced by French, Italian and English; the real interest in foreign languages began in the 19th century and increased gradually during the 20th century. This led to a number of different methods, which were developed by the linguists of that century, that worked on setting language teaching principles and approaches. In the following pages the methods commonly used today in teaching a language will be analyzed.

I.1. Interest in Modern Languages

Initially, the practice of teaching languages with the standard grammar method was considered the most suitable and the most appropriate for the teaching of vernacular languages, the language spoken by the *vulgus*, the common people. In fact, in the Middle Ages

and in the early Renaissance, Latin was considered essential to acquire and teach every branch of knowledge, even if it was not used for daily communication.

Slowly the vernacular languages were considered national languages and national literature, especially during the Renaissance, but later on they were replaced with Latin. At the end of the 18th century, there was the need to know how to read and write in other languages, so the need to learn languages was essential.

The study of foreign languages originated at a time when there was the need to interact economically and commercially with other companies in the second half of the eighteenth century following the French Revolution, which was followed by an increase in international trade relations. Therefore, the study of modern languages became part of the curriculum throughout Europe.

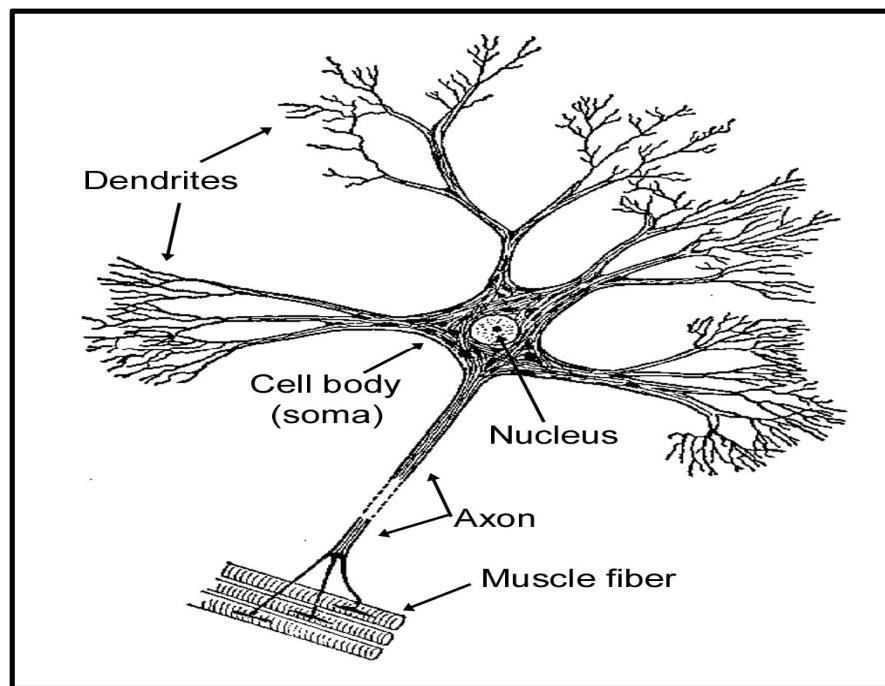
Chapter II – The human brain and the nervous system

It is important to analyze the human brain structures, which are involved in verbal communication, and in particular how the language is organized and developed by the human brain.

The lingual signal is perceived by the nervous system, which is at the same time where the thought process takes place, but it also controls the functions of receiving and processing the impetus. It is also connected with different parts of the human body that organize activities; it is also involved in regulating and controlling the functions of each organ.

Therefore it enables the organism to receive impetus from the outside world, so that it is able to react. The nervous system collects information from all-over the body and then transmits it to the spinal cord and to the brain.

Both the brain, which is enclosed in the brain case, and the spinal cord are made up of a nervous tissue that has two types of cells: *neurons*, which are nerve cells that receive, exchange and develop information and *supporting cells* that provide support and protection. Each neuron has a cell body, called *soma*, containing the nucleus and from which dendrites and axons extend.



The transmission of the electrical pulses takes place through *synapse*, that is to say a structure that allows the cells of the nervous tissue (the neurons) to communicate with each other or with the other types of cells.

II.1. What is memory?

Memory is our ability to encode, store, retain and subsequently remember and recall information or past experiences as well as previously learned impressions, skills and habits in the human brain.

There are three types of memory:

- ***sensory memory***: This is the ability to memorize and retain sensory information (auditory, tactile, visual, olfactory and gustatory information) in a short-term period; some of the information contained in sensory memory, can become short-term memory, which can store information for just a few minutes while other information contained in short-term memory, can become long-term memory, which can be preserved for days or for a lifetime.
- ***short-term memory (working memory)***: This specific memory refers to the information we are currently thinking of. According to Freudian psychology, this kind of memory refers to a conscious mind. It can be considered the ability to remember and process information at the same time. It keeps a small amount of information (around 7 items or even less) in mind for a short period of time (generally from 10 to 15 seconds, or sometimes up to a minute). It is also called *working memory* because it is where the thought process takes place and where information is processed mentally.
- ***long-term memory***: This memory includes the storage of information, which is preserved over a long period of time. Long-

term storage has an unlimited capacity (it contains all long-lasting knowledge and thoughts); by contrast short-term memory has a limited capacity (it contains the present thoughts only). Long-term memory can be divided into two further types of memory: *explicit* (or declarative) *memory* and *implicit* (or procedural) *memory*; the first one has to do with remembering facts and events, and refers to those memories that can be consciously recalled (or “declared”), while the second one is the unconscious memory of skills and abilities, which particularly involves using objects or moving the body. These memories are typically acquired through repetition and practice.

Chapter III – What is a teaching method?

A teaching method is a way of teaching a language, which is based on systematic principles and procedures, in order to ensure a better teaching of the language and a better method of learning on the part of the students. It includes techniques for the teaching of basic skills, that is to say reading, writing, listening and speaking. The main teaching methodologies are the following:

- the Direct Method
- the Situational Language Teaching Method
- the Grammar–Translation Method
- the Silent Method
- the Total Physical Response Method
- Suggestopedia Method.

III.1. The direct method

The *Direct Method* was developed by Maximilian Berlitz towards the end of the 19th century as a reaction to the Grammar Translation Method. This method is named “direct”, because the meaning should be connected directly with the target language without translating into the native language. Its aim is to teach students a foreign language in a way that is similar to the acquisition of their first language.

The Direct Method aims at providing language learners with the practical useful knowledge of the language. Knowing a language means being able to speak it. This method stresses the fact that a foreign language can be taught without translating, unlike the Grammar Translation Method. Rather than translating the teaching material, the teacher is expected to use the target language in class, since a language can be taught best by using it in the classroom. The teacher should not explain the meaning, but he/she should associate it with illustrations, examples and demonstrations. This method replaces the textbook with teacher-student/student-student activities, such as reading aloud, fill-in-the-blank exercises, and exercises on asking and answering questions. The Direct Method pays particular attention to the pronunciation.

The basic principles of this method are the following:

- Classroom directions are given exclusively in the target language; the teacher has to demonstrate rather than translate what he or she is explaining.
- Basic vocabulary is given first and it is learned by using it on a daily basis.

- Grammar is taught inductively; for this reason explicit grammar rules may never be given to the students.
- Fundamental importance is given to speaking: new teaching points are introduced orally.
- Correct pronunciation is essential.
- Moreover, speaking and listening comprehension are taught.
- Vocabulary is taught by using words that the students know, as well as through demonstrations, pictures, miming and objects.
- The student should learn to think in the target language as soon as possible. Vocabulary is acquired more naturally if students use it in sentences, rather than memorizing the word lists.
- The purpose of language learning is communication; students need to learn how to ask questions, as well as answer them.

The most common techniques used in the Direct Method are:

1. reading aloud
2. question asking and question answering exercises
3. speaking practice
4. dictation
5. student self-correction
6. fill-in-the-blank exercises.

The Direct Method is divided into five parts:

- **showing** → Students are shown the word, through the use of visual aids, pictures and so on. The teacher might use gestures to explain verbs to them.
- **saying** → The teacher pronounces the word or sentence correctly.
- **trying** → The student tries to repeat what the teacher is saying.
- **moulding** → The teacher corrects the students while focusing his/her attention on how words are pronounced.
- **repeating** → In the last part of the exercise, students repeat the word for different times. The teacher uses several methods for repetition, including group repetition, single student repetition and other activities designed to get the students to repeat the word.

In the direct method, the teacher provides the grammar knowledge inductively through speaking so that the language is learned through rules. Moreover, the teacher plays a role of great importance: he/she always asks the students questions, he/she encourages them to actively participate in class and correct their mistakes immediately. In fact the *self-correction principle* is at the basis of the Direct Method: the student corrects his/her own errors, in order to better understand what he/she got wrong and to find out what the correct answer was. The students actively take part in the lesson during which they have to speak a lot, so that they can improve their oral communication skills.

III.2. The oral approach or situational language teaching

The *oral approach*, also known as situational language teaching, was developed from the 1930s to the 1960s by two applied linguists, Harold Palmer and A.S. Hornby, the most prominent figures in Britain's twentieth-century language teaching. The oral approach is based on vocabulary and grammar control as speech and structure were seen as the basis of language teaching.

Research on language learning and the importance of the ability to read, have led to the notion of “*vocabulary control*”, which means that languages have a basic vocabulary of about 2,000 words, most of which are frequently used in written texts; therefore the mastery of these words is useful for reading skills and reading comprehension.

Situational language teaching uses a structural syllabus and a word list, in which the structures are always taught within the sentences, while vocabulary is chosen according to how well it enables sentence patterns.

Basic grammar is taught orally: in fact, during a conversation, all the sentence patterns are emphasized in order to ensure a better understanding on the part of the students.

The main features of this approach are the following:

1. Language teaching begins with the spoken language. The language is taught orally before it is presented in a written form.
2. The target language is the language used in the classroom.

3. The new language aspects are introduced through practical situations.
4. Reading and writing will be introduced once basic grammar and vocabulary are taught and fully understood by the students.
5. New words and phrases are taught using examples, and not by giving grammar explanations or descriptions. The aim of this method is not to learn through translation but to learn through images that include objects, pictures, actions and expressions. This technique mainly involves repetitions, dictation exercises and reading.
6. The first step to learning requires the student to listen, repeat what the professor says and answer the questions. The second part of the learning process will encourage the student to participate more actively in the lesson.
7. The teacher plays a very important role since he/she represents a learning model for the students. The professor is essential for the success of the method; moreover visual aids are just as important as the textbook.

A typical situational language-teaching lesson starts with stress and intonation. Therefore the lesson will follow the structure below:

- pronunciation
- revision (preparation of new activities if necessary)
- presentation of new patterns or vocabulary

- speaking
- reading material or writing exercises.

This kind of lesson encompasses the following principles:

- Mistakes are considered unacceptable and should be avoided, as they become bad habits.
- Language skills are learned more effectively if they are first presented orally and then in written form.
- Analogy is a better foundation for language learning than analysis.
- The meanings of words can be learned only in a linguistic and cultural context.

The objectives of situational language teaching are the following:

- a practical order of the four basic language skills through structure
- accuracy in both pronunciation and grammar
- ability to respond quickly and correctly in speech situations
- automatic control of basic structures and sentence patterns.

Attention is paid, first of all, to speech which is considered the basis of the language, while structure is viewed as being at the heart of speaking ability. This has led to giving less importance to other abilities such as writing. Moreover, vocabulary is one of the most important aspects of foreign language teaching. However, the learner is expected to deduce the meaning of a particular structure or that of vocabulary items from the

situation in which it is presented, which might lead to confusion and misunderstandings for the students. The learner is expected to apply the language learned in the classroom to situations outside the classroom; in fact situational language teaching requires learners to practice the structures taught in particular contexts outside the classroom. Making mistakes is unacceptable and this could lead to stress, which may hinder the learning process. Particular attention is also given to both pronunciation and grammar.

This method requires long hours of teaching. It also requires competent, enthusiastic and patient teachers, who have to be creative and use different teaching aids such as pictures, objects, diagrams, patterns and so forth.

III.3. The grammar–translation method

The *grammar–translation method* of language teaching, also known as the classical method, is one of the most traditional methods, dating back to the late 19th and early 20th centuries. Initially, this method was widely used to teach “dead” languages and literature, like for example Latin and Greek, which involved little or no spoken communication or listening comprehension.

During the 18th and 19th centuries in Europe, it was believed that the body and mind were two separate things and that teaching modern languages was not useful to develop the mind; therefore modern languages were taught in schools using the grammar-translation method. Nowadays, this method of language teaching is not very common.

This particular method has different main goals:

- to enable students to read and translate literature written in the target language;
- to develop students' general mental discipline;
- to translate from one language to another;
- to memorize rules.

Grammar-translation classes are commonly taught in the students' native language. Grammar is taught using long elaborated explanations in the native language; students learn the vocabulary and grammar rules from the teacher or from the book. They practice the language by doing translation exercises both from and into the target language. The content of the translation is not very important due to the fact that particular attention is paid to the form of the sentences and therefore to the grammar; language is learned through rules. Translation is the key to this methodology as is reading and writing. There are no listening or speaking exercises and there is no pronunciation exercise for the students.

The vocabulary in the target language is learned through the direct translation of the native language: in fact, students learn words once they are translated. This method focuses the attention on reading and writing skills, instead of oral communication skills. The language is learned by conscious memorization of grammar rules and vocabulary. Very little teaching is done in the target language: classes are taught in the mother tongue, which means that the teacher will teach the target language using the students' mother tongue. The readings in the target language are

translated and then they are discussed in the native language. With this method, little or no attention is paid to the pronunciation.

The principles of the grammar–translation method are the following:

- literary language is more important than spoken language;
- the translation from one language to another is an important goal for learners;
- the teacher has an active role in the classroom, while the student plays a passive role;
- the primary skills that must be improved are reading and writing;
- the capability to communicate in the target language is not one of the main objectives.

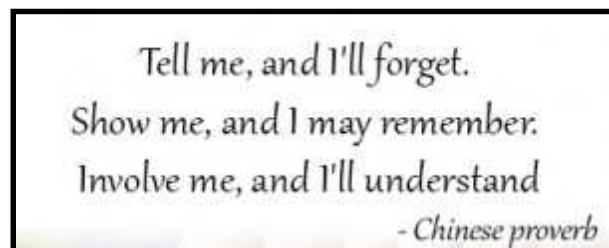
Based on this method there are several exercises used in class:

1. the translation of a literary passage: students translate a reading passage from the target language into the native language;
2. reading comprehension questions: students answer questions in the native language, based on what they understood from the reading passage;
3. synonyms and antonyms: students are given a sequence of words and they are asked to find synonyms or antonyms for each one;
4. cognates: students have to learn spelling and sound patterns;
5. fill-in-the-blank exercises: students are given a series of sentences with missing words;

6. the deductive application of rules: grammar rules are explained with examples; once students understand a rule, they are asked to apply it to different examples, in order to verify their comprehension;
7. memorization: students have to memorize vocabulary lists, grammatical rules and grammatical paradigms;
8. the use of words in sentences: students create sentences using the words learned;
9. compositions: students write about a topic in the target language.

This method gives students the wrong idea about what language is. Students' motivation is most affected by this method; if they do not succeed, this will lead to frustration, boredom and stress.

III.4. The silent way



The *silent way* was a language teaching method, which originated in the early 1970s and it was introduced by Caleb Gattegno, a European educator, who is known for the use of colored sticks called Cuisenaire rods. The name “silent way” underlines the fact that the teacher speaks very little during the lesson; silence is considered to be the best vehicle

- **word chart** → wall charts on which the words are written with the same color code, which means that languages as different as Japanese and Russian, which use signs unfamiliar to the learner, can be immediately read and pronounced correctly. These charts display the structural vocabulary of the language: about 500 words, including adjectives, pronouns, numbers, seasons, days, months or words expressing time;



- **the fidel** (spelling charts) → these show all the possible spellings for each phoneme
- **Cuisenaire rods** → Rods are used to create clear and visible situations that enable students to understand how a given concept is expressed in the language.



These materials are used to illustrate the relationship between sound and meaning in the target language.

The symbols are color coded according to pronunciation; the use of rods promotes creativity and inventiveness. The colored cuisenaire rods are

used to directly link words and structures to their meanings in the target language and therefore avoiding translation into the native language.

III.5. The total physical response

Total physical response is a language learning method based on the coordination of speech and physical movement. It was developed by James Asher, a professor of psychology in California; he developed this method as a result of an observation of the language development in young children. In fact, he noticed that most communication between children and their parents or other adults, combine both verbal and physical aspects. This method is based on the use of physical movements in reaction to verbal input in order to reduce student inhibitions and lower their affective filter, such as stress.

Asher made three hypotheses based on his observation:

- Language is learned primarily by listening;
- Language learning must engage the right hemisphere of the brain because this part of the brain is responsible for motor activity whereas language is situated in the left hemisphere;
- Learning a language should not involve any stress. Therefore providing an enjoyable learning experience is one of the main goals of this method.

However, students should not be forced to speak since they will produce sounds spontaneously. Once their listening comprehension has been

developed, speech develops naturally. Learning a second language is as important as learning the first language and listening skills should be developed before speaking skills.

In the total physical response method, the teacher gives directions to the students in the target language and they have to respond using body movements. The learner has to listen attentively and respond physically to the directions given by the teacher, which plays an active and a direct role; in fact the teacher decides what to teach and selects the new materials as well as the supporting materials to be used in the classroom.

There is generally no basic text in a total physical response course; lessons may not require the use of materials, since the teacher's voice, actions and gestures may be sufficient for the classroom activities. Students are more active and talkative; grammar is taught inductively and the vocabulary is selected according to the situation.

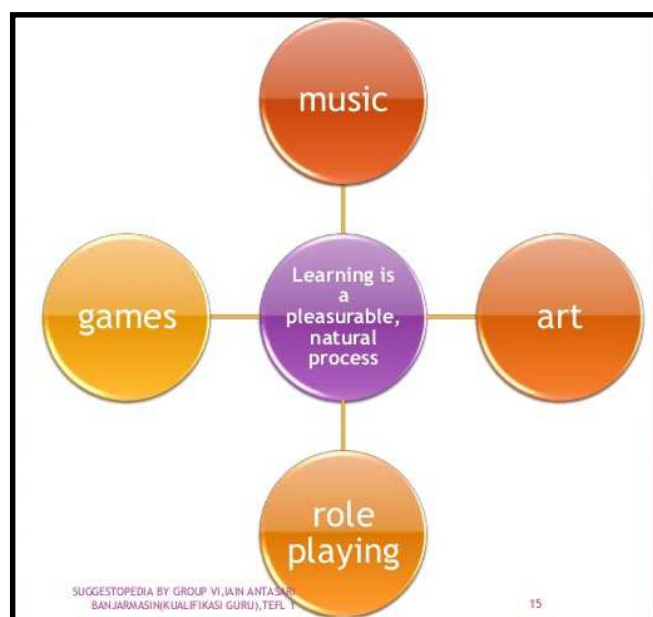
This method has pros and cons: on the one hand it is a fun method and also a good tool for building vocabulary, that helps students to understand the target language; but on the other hand it is not a very creative teaching method and it is limited, since everything cannot be explained with this method and students are not given the chance and the possibility to express their own thoughts in a creative manner.

For this reason, this method should be used together with other methods and techniques in order to ensure a better teaching method for foreign languages.

III.6. The suggestopedia method

Suggestopedia, also known as *desuggestopedia*, is a teaching method which is based on a modern understanding of how the human brain works and how we learn most effectively. The term “suggestopedia” derives from the combination of the words *suggestion* and *pedagogy* and it is usually used to refer to accelerated learning. This educational method was developed in the 1970s by the Bulgarian psychotherapist and educator Georgi Lozanov and it was originally applied mainly in foreign language learning. He affirmed that students naturally set up psychological barriers to learning because they fear they are not going to perform well academically speaking. According to his psychological research on extrasensory perception, Lozanov developed a language learning method that focused on the “desuggestion” of the limitations learners think they have, which gave them a more relaxed state of mind.

It is believed that this method can help students learn a language three times faster than any other conventional teaching method. Moreover, it improves physical health and also benefits the personality and motivation of students.



Some of the key elements of suggestopedia include a rich sensory learning environment (pictures, classroom arrangements, music, decorations, etc.), a positive expectation of success and the use of different methods, like for instance dramatized texts, music, active participation in songs and games, and so forth.

The teacher should create situations in which learners are most suggestible and then should present the linguistic material using a method, which is most likely to encourage learners. The teacher is also expected to be skilled in acting and singing. Moreover, the teacher should play an authoritative role by speaking confidently and leading the class in different activities involving dialog, like conversations, repetition, translation and question–answer exercises.

Suggestopedia has a carefully structured approach, which includes four main stages:

1. ***presentation***, in which students are helped to relax and think that learning is going to be easy and fun;
2. ***first concert - “Active concert”***, that involves the active presentation of the material to be learned. For example, a foreign language course might include the reading of a text, accompanied by classical music;
3. ***second concert - “Passive review”***, in which students are told to relax and listen to previously selected Baroque music, in order to help students attain a better mental state for the effortless acquisition of the material;

4. *practice*, in which students use a wide range of games and puzzles to review and consolidate their learning skills.

III.7. The natural approach

In the late 1970s and early 1980s, Tracy Terrell, a Californian education theorist, along with Stephen Krashen, a linguist at the University of Southern California, developed a new method of language teaching, which aims to foster the natural acquisition of a language. It is based on the language acquisition theory, which was developed by Krashen himself.

This kind of approach was originally developed in 1977 by Terrell, whose aim was to create a new teaching method, in which language plays an important role, by putting the emphasis on comprehension and communication.

In the beginning, this approach was tested only in Spanish classes, but shortly after it was introduced in primary schools. At the same time, Terrell worked with Stephen Krashen to develop the theoretical aspects, the principles and the activities of the natural approach, that were described in their book "*The Natural Approach*" published in 1983. Krashen and Terrell consider communication a primary function of language: in fact the aim of their approach is to develop and focus attention mainly on teaching communication skills.

According to Krashen and Terrell, the main problem of the other methods is that they focus on the grammatical component, rather than

focusing on the nature of language itself. In fact, in the natural approach language learning is a reproduction of how humans naturally acquire language.

This method rejects earlier methods such as the audio-lingual method and the situational language teaching approach, which Krashen and Terrell believe were not based on “actual theories of language acquisition but theories of the structure of language.”



They stated that *acquisition can take place only when students understand messages in the language they are learning.*

Krashen proposed a model consisting of five hypotheses, which he wrote in 1977 and to which he made many changes before publishing the final version in 1985:

1. The ***acquisition-learning hypothesis*** → there are two different ways to learn a language: through acquisition and learning.

Krashen makes a comparison between these two elements: according to him, acquisition is a spontaneous and unconscious way to learn a language, as occurs with children who are learning both their mother tongue and a second language. Children use both languages without considering grammar rules, which are in fact acquired unconsciously. On the contrary, learning is a conscious process that focuses on the linguistic form of a language.

2. The *monitor hypothesis* → conscious learning can function only as a mechanism that checks and repairs the output of the acquired system. Therefore acquisition is considered better for learning. Three conditions should limit the successful use of the monitor hypothesis:

- time: it is the sufficient time for a learner to choose and apply a learned rule;
- focus on form: it means focusing on grammatical accuracy or on the form of the output;
- knowledge of rules: it means that knowing the rules is an important requisite for the use of this hypothesis.

3. The *natural order hypothesis* → the acquisition of the grammatical structures of a language proceeds in a precise order. Certain grammatical structures are acquired before others in language acquisition, both in a native or a foreign language. It is also believed that errors are signs of naturalistic developmental processes. Moreover, it is important to underline that according to

Krashen the order applies when rules are acquired, or learned, unconsciously; on the contrary, if they are learned, and applied consciously with the monitor hypothesis, it is possible that the student might not learn them in the natural order. Therefore, we can state that there is a natural order in learning.

3. The *input hypothesis* → based on Krashen's considerations, the input should always be comprehensible and the only real way to gain knowledge is through the constant exposure to comprehensible inputs.
4. The *affective filter hypothesis* → this theory explains why students, exposed to the same amount of comprehensible inputs, learn at different paces. Krashen considers the learner's emotional state as a *filter* that passes, impedes or blocks the *input* necessary for acquisition. According to Krashen, there are three types of emotional attitudinal factors that may affect the learning process: motivation, self-confidence and anxiety. The emotional state and the attitudes freely block inputs, which are necessary for acquisition. For this reason, the student needs motivation, self-confidence and very little anxiety.

The native language should not be used in the classroom: the students should be exposed to a lot of vocabulary and many activities should be carried out. The natural approach was a method for beginners, based on observation and interpretation on how a person acquires his or her first language. Moreover, its aim is to help students immediately. It rejects the formal organization of language: in fact, it is not based on grammar, but it is based on communication. It also emphasizes comprehensible and

meaningful practice activities, rather than the production of grammatically perfect sentences. This method is based on the use of language in communicative situations without recourse to the native language and without any reference to grammatical analysis. The natural approach is based on the principles of a naturalistic language learning process, especially when dealing with children. As previously mentioned, the central component of language is not grammar, but communication: in fact language is viewed as a vehicle for communicating meanings and messages.

The teacher plays different roles in the classroom, during a lesson:

1. there should be a lot of *comprehensible and understandable inputs* for the students; the teacher is the primary source that generates these inputs;
2. whatever helps comprehension is important: *visual aids* are useful, as well as the exposure to a wide range of *vocabulary*, rather than the study of syntax structures. The teacher chooses a mix of activities to do during the lessons; moreover he/she is also responsible for choosing materials: according to Krashen and Terrell these materials have to be helpful and interesting for the students.
3. in the classroom we should focus our attention most on *listening and reading*; the teacher should not ask the students to speak until they are ready to do so and it is important to find material that is of great interest to the students.
4. the *meaning of communication* is more important than its form; the input should be interesting so that this contributes to a relaxed

classroom atmosphere. Therefore the teacher creates an interesting and friendly atmosphere, in order to lower the affective filter, in which there are a few elements that ensure effective learning.

Students have four types of responsibilities and roles during a lesson:

1. They play an active role in ensuring that they have understood the input;
2. Next we have the pre-production stage. During this stage students participate in the language class without the need to respond; they will decide how and when to start speaking;
3. Then they move on to the early production stage. In this stage students respond to familiar questions and take part in typical class conversations;
4. Last but not least students provide information on the specific objectives and focus on topics and situations based on their needs.

In this way they will learn how to apply the main conversation techniques to adjust the input.

Conclusions

Language pedagogy is an autonomous science that has exploited the results of several research studies conducted in fields, such as psycholinguistics and psychology. It defines, on an experimental basis, which factors can influence the process of language learning. Therefore, the development of a complex society has emphasized the need for new labor figures, which are constantly changing and subject to a constant reassessment. The social model that we are moving toward is that of a “society that learns”, where each society is urged, encouraged, sometimes even forced, to learn for a lifetime.

A central role in revaluation and retraining is played by the knowledge of foreign languages, depending both on the multilingualism promoted by the European Union, but also on the need for a linguistic and cultural mediation, due to the migratory phenomena that in the recent years Europe and Italy in particular have experienced. Precisely in this context the figure of the adult learner arises: new strategies and methodologies of learning foreign languages are created for students who have already been introduced to the world of work.

At present, foreign languages are not only of interest to individuals, but they are also of interest to international institutions, among them the European Union.

One of the most recent resolutions of the European Parliament on the promotion of multilingualism recognizes the importance of knowing how to communicate in languages other than the mother tongue, in order

to develop human potential, both in the professional and in the socio-cultural field.

SECCIÓN ESPAÑOLA



Introducción

El conocimiento de las lenguas extranjeras es una exigencia sentida en cada época. Sólo de reciente la glotodidáctica, es decir, la ciencia que se ocupa de la educación lingüística, se ha impuesto como disciplina independiente, colocándose como objeto de estudio para cualquiera que se hubiera interesado en la enseñanza de una lengua, sea ésta lengua madre o lengua extranjera.

La glotodidáctica se configura como una ciencia interdisciplinar que ha resentido, en el curso del tiempo, de la influencia de distintas disciplinas, entre ellas la lingüística aplicada, la neurolingüística y la psicolingüística. Estas ciencias teóricas facilitarán la glotodidáctica de “teorías”, para que se puedan elaborar los procesos de aprendizaje lingüístico.

Desde hace tres décadas, la glotodidáctica se propone como objetivo principal el de examinar y evaluar modelos y métodos educativos que puedan crear las mejores condiciones en el aula para la adquisición de la lengua objeto de estudio. El aprendizaje de una lengua en edad no-evolutiva a menudo se presenta como una empresa difícil; por otra parte, la adquisición de un lenguaje en edad evolutiva y en condiciones medioambientales favorables, representa un proceso natural y espontáneo.

De hecho, en su primer año de vida el niño muestra una particular capacidad a la hora de utilizar por cuenta propia las palabras y las expresiones que escucha cada día. A la edad de tres años él muestra una gran atención para la comprensión y para la producción del discurso,

puesto que la capacidad de hablar desempeña un papel primordial en la vida cotidiana y en las relaciones sociales.

Capítulo I – La glotodidáctica

La glotodidáctica se define como la ciencia de la educación lingüística, es decir una disciplina que se interesa por todas las cuestiones teóricas relacionadas con la enseñanza de la lengua, sea ésta lengua madre, lengua extranjera, lengua étnica o minoritaria o lengua clásica. El objetivo fundamental de la glotodidáctica consiste en la elaboración de enfoques, metodologías y técnicas didácticas relativas al aprendizaje lingüístico.

Por lo tanto la glotodidáctica es una ciencia que busca soluciones capaces de promover aprendizajes lingüísticos eficaces. Según la etimología del término “didáctica”³¹, ésta es la disciplina científico-pedagógica que tiene como objeto de estudio los procesos y elementos existentes en la enseñanza y en el aprendizaje de las lenguas. Es, por tanto, la parte de la pedagogía que se ocupa de las técnicas y métodos para mejorar la enseñanza.

La glotodidáctica considera de manera científica la multiplicidad de los factores involucrados en la enseñanza de una lengua (materna, extranjera, clásica, etc.); así como sus recíprocas influencias, la conexión entre un factor y otro, para tener mayor conciencia y para elaborar soluciones que tengan sólidas justificaciones teóricas.

La necesidad de conocer una lengua empezó hace siglos, cuando el latino se consideraba como la lengua principal, puesto que se usaba en el comercio, en el ámbito de la educación, en la religión y en la administración del país. A finales del siglo XVI, la lengua latina fue sustituida por el francés, italiano e inglés; el interés real de conocer las

³¹ DANESI, Marcel, *Il cervello in aula - Neurolinguistica e didattica delle lingue*, Perugia, Guerra Edizioni, 2005, p.13

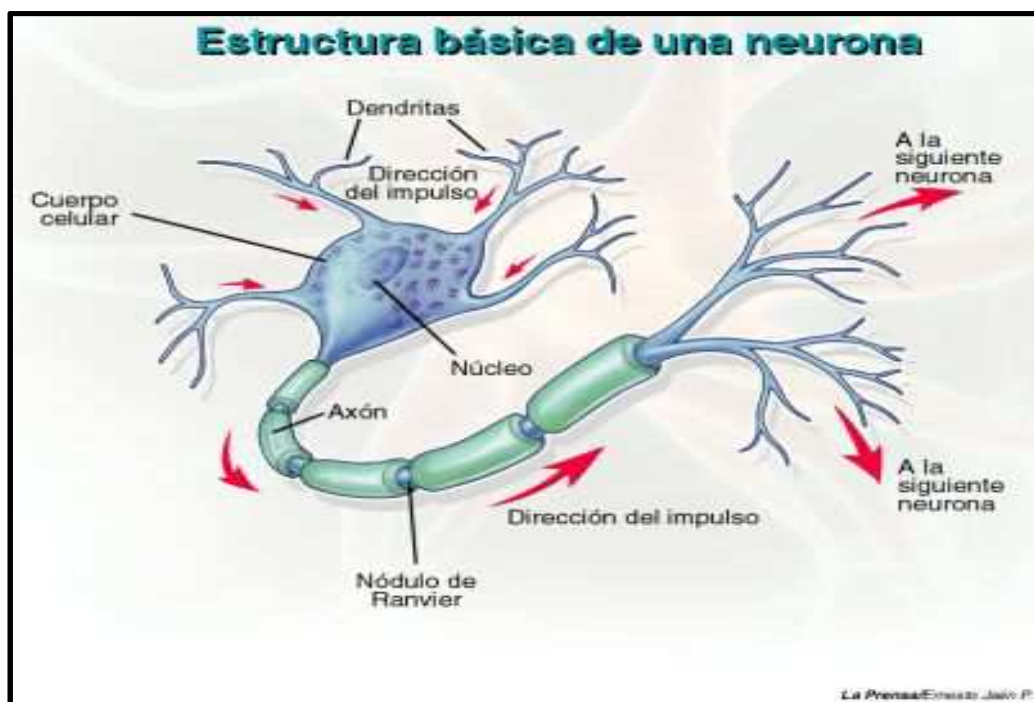
lenguas extranjeras comenzó en el siglo XIX y aumentó gradualmente durante el siglo XX. Todo esto dio lugar a una serie de métodos diferentes, que fueron desarrollados por los lingüistas del siglo, que trabajaron para establecer los principios y los enfoques en la enseñanza lingüística. En las páginas siguientes se analizarán los métodos más utilizados hoy en día en la enseñanza de un idioma.

Capítulo II – Glotodidáctica y neurolingüística

La neurolingüística estudia los mecanismos del cerebro humano que facilita el conocimiento y la comprensión del lenguaje; de hecho “neurolingüística” es el termino que se utiliza para referirse al estudio de cómo el lenguaje se organiza y se elabora en el cerebro. La tarea principal de la neurolingüística es entender y explicar las bases neurológicas del lenguaje y caracterizar los mecanismos y los procesos implicados en la actividad verbal.

Es importante analizar las estructuras del cerebro humano que están implicadas en la comunicación verbal y sobre todo cómo el lenguaje se organiza y se desarrolla en el cerebro humano. La señal lingüística está producida y recibida en el sistema nervioso, que es al mismo tiempo la sede del pensamiento y red de control de las funciones de recepción y elaboración de los diferentes estímulos; además las diferentes partes del organismo, coordina las actividades, interviene en la regulación de funciones de los distintos órganos y hace el órgano capaz de recibir estímulos del mundo exterior, permitiéndole así de reaccionar. El sistema nervioso recoge la información por todo el organismo y la transmite mediante vías nerviosas (sistema nervioso periférico) a la médula espinal y al cerebro (sistema nervioso central).

Tanto el encéfalo, contenido en la caja craneana, como la médula espinal, están constituidos por un tejido nervioso que presenta dos tipos de células: las **neuronas**, las cuales son células nerviosas capaces de recibir, intercambiar y procesar las informaciones, y las **células de apoyo**, que desempeñan una función aislante y mantienen en sitio las neuronas, impidiendo una inoportuna propagación de señales nerviosas entre las distintas neuronas. Cada neurona posee un cuerpo celular, llamado **soma**, en cuyo interior se encuentra el núcleo y de donde se desarrollan las **dendritas**, es decir las prolongaciones de fibras aferentes, y los **axones**, los cuales transmitirán, en cambio, los impulsos hacia otras partes del sistema. La transmisión de impulsos eléctricos mediante la **sinapsis**, una estructura que permite a las células del tejido nervioso, las neuronas, de comunicar entre sí o con otros tipos de células. Así que la sinapsis permite a las neuronas del sistema nervioso central formar una red de circuitos neuronales.



La principal tarea de las neuronas consiste en el coordinar la actividad humana a nivel de funcionamiento y de comportamiento de los órganos. Para realizar esta tarea, las neuronas se organizan en grupos celulares, llamados *módulos neurológico-funcionales*.

Distintas investigaciones en el sector de la neurolingüística han puesto en evidencia la existencia de cuatro módulos neurológico-funcionales interdependientes y, al mismo tiempo, autónomos. Estos módulos, durante la adquisición de la lengua materna, controlan de manera diferente:

- la **competencia lingüística**, es decir una serie de sub-sistemas modulares destinados a la elaboración de la morfosintaxis, del léxico y de la fonética; las competencias realizadas por este módulo interesan a los almacenes de la memoria implícita, que permite el aprendizaje de los procedimientos y de las secuencias de acciones;
- la **competencia metalingüística**, entendida como el conocimiento de las reglas de funcionamiento de la lengua; en este módulo residen nociones sobre la lengua, que implican a los almacenes semánticos de la memoria explícita, la cual se activa para la memorización y la reformulación de los conceptos y nociones;
- la **pragmática**, que se halla en las zonas corticales del hemisferio cerebral derecho; obra en sinergia con el módulo de la competencia lingüística, puesto que influye en las opciones de elaboración lingüística. Se interesa por el modo en que el contexto influye en la interpretación del significado.

- las **dinámicas emocionales y motivadoras**, que constituyen el centro de control y de evaluación emocional del input.

II.1. El cerebro

En el ser humano el cerebro es totalmente recubierto de una estructura cortical, la *corteza cerebral*. Es gracias a la complejidad de esta estructura que se deben nuestras capacidades sensoriales, motoras y perceptivas, la memoria y otras funciones, como el lenguaje, la conciencia, la capacidad lógica, la previsión de las consecuencias de las acciones y la creatividad.

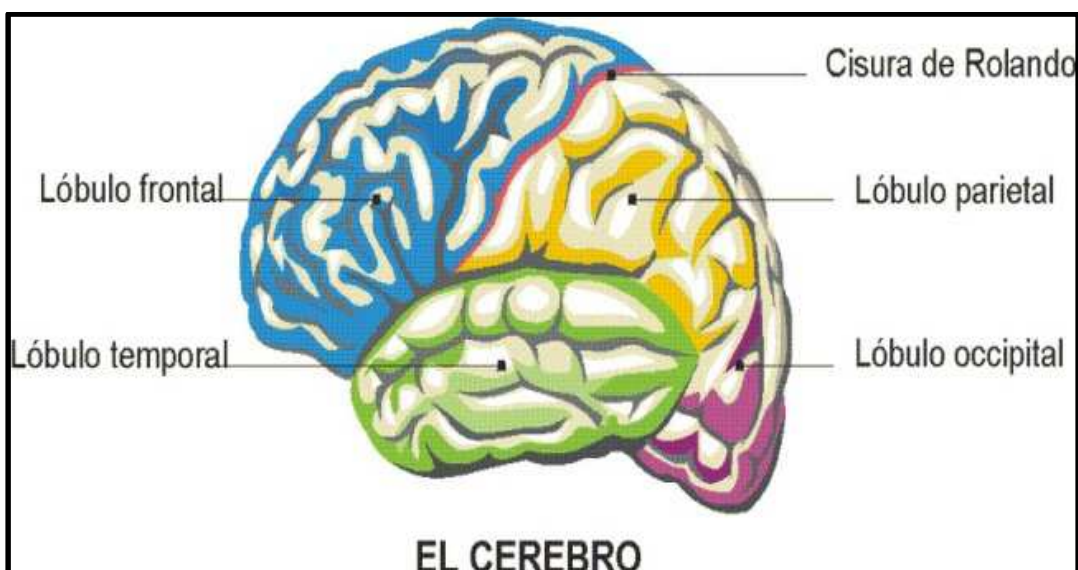
El cerebro, equivalente al telencéfalo, está formado por dos masas simétricas, los así llamados *hemisferios cerebrales*; casi todas las regiones de los dos hemisferios se conectan internamente por medio del *cuerpo calloso*, el cual es una banda ancha de sustancia blanca que contiene axones que van de un hemisferio a otro y permite cambiar las informaciones entre ellos. El aprendizaje de un idioma interesa ambos los hemisferios cerebrales, el derecho y el izquierdo:

- el hemisferio derecho coordina la actividad visual y está implicado en la percepción global, simultánea y analógica del contexto y permite la comprensión de los elementos metafóricos, connotativos y de ironía. Recoge las situaciones y las estrategias del pensamiento de una forma total. Integra varios tipos de información (sonidos, imágenes, olores, sensaciones) y los transmite en su totalidad;
- el hemisferio izquierdo tiene la tarea de elaborar la lengua y está implicado en la percepción analítica, secuencial, lógica (relaciones causa-efecto, espacio-temporal) y permite la

comprensión de los aspectos denotativos. El hemisferio izquierdo es la parte motriz capaz de reconocer grupos de letras formando palabras, y grupos de palabras formando frases, tanto en lo que se refiere al habla, a la escritura, a la numeración, a las matemáticas y a la lógica, como a las facultades necesarias para transformar un conjunto de informaciones en palabras, gestos y pensamientos.

La adquisición de una lengua procederá entonces al activar ambos los hemisferios. Según el concepto de direccionalidad, en el proceso de aprendizaje el cerebro procederá desde el hemisferio derecho, implicado en forma global (globalidad, visualización, contexto, analogía, simultaneidad), al hemisferio izquierdo, implicado de manera analítica para sistematizar los conocimientos de manera racional (análisis, consignación, lógica, secuencialidad), pues procede “del contexto al texto”.

Cada hemisferio se divide en cuatro partes funcionalmente separadas, dichas **lóbulos**: el lóbulo occipital, el lóbulo parietal, el lóbulo frontal y el lóbulo temporal.



Cada lóbulo tiene su respectiva función:

- el lóbulo occipital reside en la corteza visual y tiene que ver con muchos aspectos de la visión: por lo tanto está implicado en nuestra capacidad para ver e interpretar lo que vemos; además está encargado también de procesar las imágenes;
- el lóbulo parietal desarrolla un importante papel en el procesamiento de la información sensorial procedente de varias partes del cuerpo, el conocimiento de los números y sus relaciones y en la manipulación de los objetos. De hecho es la zona encargada de recibir las sensaciones de tacto, dolor, frío, presión y dolor y coordinar el balance;
- las principales funciones que residen en el lóbulo temporal tienen que ver con la memoria. El lóbulo temporal dominante está implicado con el recuerdo de palabras y nombres de los objetos. El lóbulo temporal no dominante, por el contrario, está implicado en nuestra memoria visual. Tiene que ver con la percepción y el reconocimiento de estímulos auditivos (oído) y memoria (hipocampo); contribuye al balance y al equilibrio, y regula también las emociones y las motivaciones como la ansiedad, la ira y el placer;
- el lóbulo frontal está localizado en la parte anterior del cerebro y se relaciona con el control de los impulsos, el juicio, la producción del lenguaje, la memoria funcional (de trabajo, de corto plazo), funciones motoras, comportamiento sexual, socialización y espontaneidad. Tiene que ver con el razonamiento, parte del lenguaje y del movimiento, emociones y resolución de problemas.

Forma parte del lóbulo temporal el *sistema límbico*, el cual está compuesto por un conjunto de estructuras cuya función está relacionada con las respuestas emocionales y conductuales, el aprendizaje y la memoria. Los componentes más importantes de este sistema son los siguientes:

- **hipotálamo** → controla el sistema endocrino y la termorregulación; es la sede del hambre y de la saciedad. Además regula las relaciones entre el medio ambiente y el organismo, produciendo las respuestas automáticas a ciertos estímulos, controlando los instintos naturales (autodefensa, agresión);
- **hipocampo** → desempeña un papel fundamental en los mecanismos de aprendizaje, en el almacenamiento de la información en el cerebro en los procesos de memorización explícita. En el caso de enfermedades complejas, como la enfermedad de Alzheimer, el hipocampo es una de las primeras regiones del cerebro que puede ser afectada con una consiguiente pérdida de memoria y en algunos casos de desorientación. Otros daños al hipocampo pueden implicar amnesia, quiere decir la incapacidad y la imposibilidad de formar y mantener los recuerdos;
- **amígdala** → está implicada en los procesos de formación de la memoria, en el comportamiento agresivo y en las reacciones de miedo, ansiedad y estrés. Mientras el hipocampo recuerda sucedidos, la amígdala les confiere el justo significado emocional, por lo tanto proporciona a cada estímulo un nivel adecuado de atención.

II.2. La memoria

La memoria es la capacidad de una persona de recordar sucesos, olores, lugares, de recordar las experiencias del pasado y de evocar hechos, ideas, imágenes, impresiones y habilidades. Esta es una de las funciones más importantes que tiene el cerebro. Entonces la memoria es nuestra capacidad para codificar, almacenar, conservar y recordar las informaciones o experiencias pasadas en el cerebro humano.

Existen diferentes tipos de memoria, las cuales tienen características y funciones diferentes:

- la memoria sensorial: está compuesta por el almacenamiento de toda la información que fue captada por los sentidos, una vez que el estímulo haya finalizado. Es un proceso capaz de memorizar la información sensorial (auditiva, táctil, visual, olfativa, gustativa) para un período de tiempo muy corto; algunas de las informaciones contenidas en la memoria sensorial pueden pasar en la memoria a corto plazo, que podrá conservarlas hasta pocos minutos. Alguna de la información contenida en la memoria a corto plazo, puede pasar en la memoria a largo plazo, que podrá conservarla por días o toda la vida;
- la memoria a corto plazo, también llamada memoria de trabajo: tiene una capacidad y una duración limitada y almacena las informaciones conscientemente. Esta memoria puede convertirse en memoria a largo plazo a través de la asociación significativa o la repetición. Aquí se almacena la información con la que se interactúa con el ambiente. Este tipo de memoria se refiere tanto a la información contenida en el depósito a corto plazo, tanto a la capacidad de la mente de mantenerla dentro de este sector; el

termino “memoria de trabajo” destaca que este depósito es la sede principal de elaboración mental de la información. Entre las otras funciones, se considera que la memoria de trabajo es también la sede del pensamiento consciente, es decir, de todas las percepciones, los sentimientos, las comparaciones, los cálculos y los razonamientos;

- la memoria a largo plazo: este tipo de memoria mantiene la información inconscientemente, sólo se vuelve consciente en el momento en que la recuperamos. Tiene la capacidad de almacenar información de forma permanente y casi ilimitada. Aquí se ubican imágenes, recuerdos de experiencias propias, conocimientos del mundo, conceptos. La memoria a largo plazo es duradera (algunos de sus contenidos se mantendrán para toda la vida), mientras que la de corto plazo es de corta duración (si no se elaboran por el pensamiento, sus contenidos decaen dentro de pocos segundos).

Este último tipo de memoria puede dividirse en:

- I. memoria a largo plazo explícita (o declarativa): concierne a las informaciones aprendidas en forma consciente. Permite también de almacenar experiencias o episodios de vida (memoria episódica), o de incluir información, nociones concretas o abstractas, significados de palabras (memoria semántica); entonces la memoria episódica es la que almacena acontecimientos autobiográficos y se pueden evocar explícitamente. La memoria semántica es imprescindible para la utilización del lenguaje y es la que retiene los significados de los conceptos (sin importar que no tengan que ver con vivencias propias) y sus relaciones semánticas;

- II. memoria a largo plazo implícita (o procedimental): se refiere a la habilidad para realizar movimientos o utilizar objetos; es el conjunto de los recuerdos no explícitos; se define como la memoria en que la información, anteriormente adquirida, llega a influir en el comportamiento o en el pensamiento sin llegar a alcanzar un nivel de conciencia. Esta memoria almacena un repertorio de destrezas, habilidades y aprendizajes, ya sean cognitivos o motores (como por ejemplo cómo manejar el coche, lavarse los dientes, hacer un cálculo, etc.).

Capítulo III - ¿Qué es un método de enseñanza?

Un método de enseñanza es una forma de enseñar un idioma y se basa en principios y procedimientos sistemáticos, lógicamente coordinados, a fin de asegurar una mejor enseñanza de la lengua y un mejor aprendizaje por parte de los alumnos para dirigirlos hacia determinados objetivos. Incluye técnicas para la enseñanza de los conocimientos básicos, es decir hablar, escuchar, leer y escribir. Los métodos y las técnicas de enseñanza constituyen recursos necesarios en la enseñanza; son los medios de realización ordenada, metódica y adecuada de la misma. Los métodos y técnicas tienen por objeto hacer más eficiente la dirección del aprendizaje. Gracias a ellos, se pueden elaborar los conocimientos, adquiridas las habilidades e incorporados con menor esfuerzo los ideales y actitudes que la escuela pretende proporcionar a sus alumno.

Durante el proceso de aprendizaje se pueden usar diversas técnicas y métodos de enseñanza. Ocurre que muchas veces estos métodos se usan

de una forma empírica sin una mayor profundización y usándose en ocasiones de modo incompleto. Este ocurre muchas veces por desconocimiento y falta de formación al respecto, de ahí que es de vital importancia estudiar, analizar y poner en práctica los diferentes conceptos, teorías al respecto y metodologías desarrolladas para el logro del objetivo último: un alto nivel educativo en los procesos de formación del niño, el joven bachiller y el profesional universitario.

Por medio de este trabajo se busca satisfacer el conocimiento y el aprendizaje de los diferentes métodos y técnicas de enseñanza, la organización de acuerdo a las actividades desarrolladas en clase y la búsqueda permanente del mejoramiento en la calidad del aprendizaje estudiando los métodos de enseñanza individual y socializada, así como las más de veinte técnicas de enseñanza existentes y reconocidas hoy en día.

Las principales metodologías de enseñanza son las siguientes:

- el método natural;
- el método directo;
- el método audiolingüístico;
- el método silencioso;
- el método de gramática – traducción;
- el método de enseñanza situacional;
- el método de la Respuesta Física Total (*Total Physical Response - TPR*);
- la sugestopedia.

III.1. El método natural

El método natural ³² es un método de enseñanza de las lenguas extranjeras desarrollado por Stephen Krashen y Terrell Tracy a finales de 1970 y principios de 1980. Este tipo de enfoque fue desarrollado originalmente en 1977 por Terrell, cuyo objetivo era la creación de un nuevo método de enseñanza, en el cual el lenguaje desempeña un papel importante, poniendo el acento en la comprensión y en la comunicación.

Krashen propuso un modelo que consta de cinco hipótesis, que escribió en 1977 y de las cuales hizo muchos cambios antes de publicar la versión definitiva en 1985. Las hipótesis son las siguientes:

- adquisición – aprendizaje → hay dos maneras de aprender una lengua: adquisición y aprendizaje. La primera representa un modo espontáneo e inconsciente para aprender la lengua; la segunda constituye un proceso consciente que concentra su atención en la forma del lenguaje;
- monitor → dos son los elementos que podrían impedir el éxito y un adecuado uso del monitor:
 - I. tiempo: es el tiempo suficiente para un alumno para elegir y aplicar una regla;
 - II. conocimiento de las reglas: saber las reglas es un requisito fundamental para esta hipótesis;
- orden natural → la adquisición de las estructuras y de las reglas gramaticales siguen un preciso orden; los errores son signos de un desarrollo natural del estudiante;

³² http://cvc.cervantes.es/ensenanza/biblioteca_ele/diccio_ele/diccionario/metodonatural.htm (visitado el 3 febbraio 2014)

- input → la única forma real de adquirir conocimientos es a través de la constante exposición a input comprensibles;
- filtro afectivo → Krashen considera el estado emocional del alumno como un filtro que impide o bloquea o fomenta la adquisición. Según Krashen, hay tres tipos de factores relativos a las actitudes emocionales que pueden afectar el proceso de aprendizaje: motivación, confianza en sí mismo y la ansiedad. Por este motivo, el alumno necesita motivación, confianza en sí mismo y tranquilidad.

Todo se realiza en lengua madre, con ayuda de gestos, dibujos y objetos. La repetición desempeña un papel importante y sólo después de que los estudiantes tienen un conocimiento considerable en lengua oral se pasa a la lengua escrita y a la enseñanza inductiva de la gramática.

III.2. El método directo

El método directo³³ de enseñanza de lenguas extranjeras, también conocido como *método natural*, parte del principio de enseñar el idioma mediante el uso exclusivo de la lengua estudiada. Ese método se basa en los supuestos naturalistas del aprendizaje de una lengua, es decir, en la convicción de que el proceso de aprendizaje de una segunda lengua es similar al proceso de adquisición de la primera lengua. Este método es el producto de las ideas introducidas por el movimiento de reforma, surgido a finales del siglo XIX. Fue uno de los primeros intentos de construir una

³³ http://cvc.cervantes.es/ensenanza/biblioteca_ele/diccio_ele/diccionario/metododirecto.htm (visitato il 3 febbraio 2014)

metodología de la enseñanza de lenguas basada en la observación del proceso de adquisición de la lengua materna por parte de los niños. Fue introducido en Francia y Alemania a principios del siglo XX y ampliamente conocido en los Estados Unidos gracias a L. Sauveur y a M. Berlitz, quienes lo aplicaron en sus escuelas.

El método directo nace como una reacción al método de gramática-traducción y forma parte de los métodos prácticos, dentro de los que se destacan el método natural, el psicológico, el fonético y el de la lectura.

El crecimiento industrial, la internacionalización del comercio y la expansión colonial constituyeron pre-requisitos de su surgimiento.

Saber un idioma significa ser capaz de hablarlo. Este método hace hincapié en el hecho de que un idioma extranjero puede ser enseñado sin traducir, a diferencia del método de gramática-traducción. En lugar de traducir el material de enseñanza, el profesor tiene que utilizar el idioma de destino, ya que un idioma se puede enseñar mejor usándolo en el aula. Se le llama método directo porque trata de establecer una conexión directa entre la palabra extranjera y la realidad a la que ésta indica, es decir asociar las formas del habla con las acciones, objetos, gestos y situaciones, sin la ayuda de la lengua materna. El profesor repite una palabra refiriéndose al objeto que ésta denota y lo hace tantas veces hasta que el estudiante la pueda reproducir. Entonces el profesor no debe explicar el significado de una palabra, sino asociarlo con ilustraciones, demostraciones y ejemplos.

Este método enfoca su atención en el desarrollo de las cuatro habilidades, empezando por el habla, donde la expresión oral se convierte en la habilidad básica; se ignora la existencia de la lengua materna, subrayando el hecho de que el aprendizaje de la lengua

extranjera y de la lengua materna constituyen procesos similares. Además se elimina la traducción como método de enseñanza, así como le pasa a la lectura; este método estimula también la enseñanza inductiva de la gramática y el uso de los medios visuales, ejercicios orales y escritos. Se evitan los errores a toda costa, puesto que un error genera un hábito incorrecto.

En resumen, este método se basa sobre los siguientes principios:

- uso exclusivo de la lengua meta;
- enseñanza de vocabulario y estructuras de uso cotidiano;
- enseñanza inductiva de la gramática;
- desarrollo de las destrezas de comunicación oral de forma progresiva y graduada mediante el intercambio de preguntas y respuestas entre profesores y alumnos;
- introducción oral de los nuevos contenidos de enseñanza;
- uso de la demostración, de objetos y dibujos en la introducción del vocabulario concreto, y de la asociación de ideas en la introducción del vocabulario abstracto;
- enseñanza de la expresión y de la comprensión oral;
- énfasis en la pronunciación y en la gramática.

Este método se caracteriza por ser imitativo, asociativo e inductivo: la lengua se aprende mediante la imitación de un modelo lingüístico y la memorización de frases y pequeños diálogos; el léxico se adquiere mediante asociaciones y las reglas gramaticales se inducen por medio de la observación de los ejemplos. El profesor, preferentemente hablante nativo de la lengua que enseña, es el verdadero protagonista de la clase:

no sólo es modelo de lengua sino que debe tener iniciativa y dinamismo para crear la necesaria interacción en el aula.

III.3. El método audiolingüístico

Este método, elaborado por N. Brooks en 1964, apareció como consecuencia del mayor interés dado a la enseñanza de lenguas extranjeras en los Estados Unidos hacia finales de los años cincuenta. Está basado en la experiencia previa de los programas del ejército para la enseñanza de idiomas. Con esta metodología se pretende conseguir un dominio oral de la lengua extranjera y hacer que el estudiante hable de modo automático, sin tener que recurrir a la traducción desde la lengua materna. El papel del aprendiente es pasivo, responde a los estímulos ofrecidos, sin tener en cuenta el contenido de lo que practica, y sin tomar la iniciativa en la interacción. El profesor tiene un papel activo, proporciona estímulos, y es quien controla y reconduce la evolución del aprendizaje. Esta metodología de enseñanza de las lenguas extranjeras eliminó casi por completo el método de gramática-traducción, vigente hasta los años cuarenta del siglo XX, y cuyos elementos definitorios y básicos son los siguientes:

- una descripción científica de la lengua contemporánea basada en la idea de que la lengua es un sistema de estructuras;
- la comparación entre lenguas, para poder ver mejor la autonomía de cada sistema, las diferencias esenciales y también las semejanzas;
- la importancia del aspecto oral de la lengua, es decir a la comunicación, considerada como función esencial del lenguaje;

- la concepción según la cual el uso del lenguaje es un comportamiento, que se aprende mediante la adquisición de hábitos y las conductas repetitivas.

Según estas características, la clase audiolingüística consta de los elementos siguientes:

- I. en primer lugar, los estudiantes escuchan un diálogo modelo, que sirve para contextualizar las estructuras que se introducen en la lección y después el profesor ilustra las situaciones en que pueden usarse;
- II. el diálogo se repite, se memoriza y luego es representado por los estudiantes, insistiendo en la pronunciación y la entonación;
- III. se seleccionan las estructuras del diálogo y se repiten. Dichas estructuras gramaticales quedan recogidas en tablas a través de las cuales se pueden realizar ejercicios de tipo estructural. Los ejercicios estructurales, como son los de repetición, de huecos, de transformación, se basan en la idea de que el aprendizaje de una lengua consiste en identificar, adquirir e interiorizar sus estructuras a base de repetirlas.

Este enfoque se basa en los planteamientos propuestos por los lingüistas americanos en los años cincuenta, mejor conocidos como lingüistas estructurales. Cuando los lingüistas descubrieron nuevos tipos de sonidos y nuevas estructuras lingüísticas, se desarrolló un nuevo interés por la fonética, la fonología, la morfología y la sintaxis. Se pensaba que para aprender un idioma había que conocer los bloques de construcción de la lengua y aprender las reglas que se emplean para unir estos elementos, a partir del fonema para llegar a la palabra, a la frase y a la oración.

III.4. El método silencioso³⁴

Ese método fue desarrollado por Caleb Gattegno en 1972, conocido por sus innovadores métodos de enseñanza y aprendizaje de lenguas extranjeras (método silencioso) y por el uso de las *regletas de colores* elaboradas por G. Cuisenaire, educador europeo que las utilizó para la enseñanza de las matemáticas.

Gattegno reconoce que los procesos en el aprendizaje de una segunda lengua son radicalmente diferentes de los utilizados en el de la primera lengua. Se pronuncia en contra de los métodos naturales y propone un enfoque “artificial”, que requiere un compromiso personal por parte del estudiante en la adquisición de la lengua. En su propuesta, el silencio es el mejor vehículo de aprendizaje pues ayuda a permanecer concentrado y mentalmente organizado. Por otro lado, el método silencioso intenta desarrollar mediante el aprendizaje consciente los procesos que facilitan el aprendizaje mismo. Es por esta razón que se intentan desarrollar técnicas para que los alumnos sean independientes en su aprendizaje. En este sentido, el énfasis que pone en desarrollar la capacidad de aprender del estudiante, es uno de los rasgos distintivos que lo diferencian de otros métodos de enseñanza de lenguas. Las reglas gramaticales se aprenden mediante procesos inductivos y el vocabulario es muy fundamental en el aprendizaje.

³⁴ http://cvc.cervantes.es/ensenanza/biblioteca_ele/diccio_ele/diccionario/metodosilencioso.htm
(visitado el 3 febbraio 2014)

El método silencioso utiliza diferentes materiales pedagógicos:

- los *cuadros Fidel* de pronunciación, en los que figuran los símbolos de la lengua objeto para todos sus sonidos vocálicos y consonánticos; enseñan todos los posibles deletreos de cada fonema;
- las *regletas de colores Cuisenaire*, que se usan para asociar palabras y estructuras con sus significados en la lengua madre;
- los *cuadros de vocabulario*, codificados por colores que responden a agrupamientos conceptuales de palabras; se enseñan alrededor de 500 palabras, incluyendo los adjetivos, pronombres, los números, las estaciones, días y meses.



El método espera que los aprendientes desarrollen autonomía, independencia y responsabilidad, características fundamentales del método silencioso. Con esta finalidad, el profesor aporta opciones en las distintas situaciones, pero no ofrece modelos, ni corrige. En consecuencia, los estudiantes desarrollan criterios internos de aprendizaje y se corrigen a sí mismos. La ausencia de explicaciones les conduce a llegar a sus propias conclusiones, a hacer generalizaciones y a formular las reglas que consideran necesarias.

El profesor es responsable de la creación de un ambiente que facilite el aprendizaje y motive la participación de los estudiantes. Su papel es el de un observador neutral que no expresa su entusiasmo ni su reprobación

por las actuaciones de los estudiantes; selecciona también los contenidos y los materiales. La lengua madre es poco utilizada; sin embargo los alumnos la utilizan para formular las reglas y descubrir el funcionamiento de la lengua extranjera.

Los principales objetivos del método silencioso son los siguientes:

- desarrollar en los alumnos los principales elementos orales y auditivos de la lengua extranjera que están aprendiendo;
- desarrollar una pronunciación correcta;
- ofrecer un conocimiento práctico de la gramática.

III.5. El método de gramática-traducción

Este método basa la enseñanza de una segunda lengua (L2) en el análisis detallado de las reglas gramaticales y sus excepciones para luego aplicar los conocimientos adquiridos a la traducción de oraciones y textos que se efectúa de la lengua madre a la propia y a la inversa. La primera lengua sirve sólo como sistema de referencia en la adquisición de la segunda lengua.

Este método surgió en Prusia a finales del siglo XVIII y adoptó como modelo el sistema utilizado para la enseñanza del latino y del griego. Es heredero de la práctica académica alemana desde el siglo XIX; esta metodología de la gramática – traducción alcanzó su máximo desarrollo en la enseñanza de las lenguas extranjeras desde 1840 a 1940 aproximadamente.

Al principio, este método fue ampliamente utilizado para enseñar las lenguas "muertas" y la literatura, como por ejemplo el latino y griego.

Hay que decir que durante la segunda mitad del siglo XIX se desarrolló, en varios países europeos, una corriente de oposición a este método que puso las bases para el desarrollo de nuevas propuestas en la enseñanza de lenguas: el Movimiento de Reforma, el cual puso los cimientos de la lingüística aplicada y para el desarrollo de nuevas formas en la enseñanza de lenguas, como el método natural y el método directo.

Para este método, la lengua es un sistema de reglas que debe ser enseñado mediante textos y se relaciona con las reglas y significados de la primera lengua; entonces tiene que ser aprendido en relación a la lengua materna. La base tanto de la descripción lingüística como de las actividades realizadas en clase es la lengua escrita. El vocabulario se aprende mediante listas de palabras y se pone especial énfasis en el grado de corrección de la traducción. La memorización de las reglas y del vocabulario es importante para que el estudiante entienda y reelabore la morfología y la sintaxis de la lengua.

El aprendizaje de la gramática es de tipo inductivo, es decir, se presenta una regla, que se explica y memoriza y luego se practica en ejercicios de traducción. La oración es la unidad básica de la enseñanza y de la práctica lingüística. La lengua de enseñanza es la primera lengua del estudiante. El profesor es el principal protagonista del proceso de enseñanza-aprendizaje y desempeña un papel autoritario.

Su función consiste en proporcionar los conocimientos lingüísticos y corregir los errores producidos por los aprendientes. El estudiante, por el contrario, tiene un papel poco participativo, se limita a seguir las instrucciones del profesor, a memorizar reglas y las listas de vocabulario,

a leer y a traducir. La lectura y la escritura son las características principales, más que hablar y escuchar.

III.6. El método de enseñanza situacional³⁵

La enseñanza situacional de la lengua es un método de enseñanza que surgió en Gran Bretaña a partir del año 1930 por dos lingüistas Harold Palmer y A. S. Hornby, las figuras más destacadas en la enseñanza de idiomas. Este método nació como producto de la evolución del enfoque oral y se basa en procedimientos orales y emplea diversos contextos situacionales para presentar las nuevas palabras y estructuras. La actividad principal del aula se basa en la práctica oral de las estructuras lingüísticas.

La teoría de la lengua que es a la base de este método considera el conocimiento de las estructuras gramaticales como algo esencial para poder hablar una lengua y da prioridad a los usos orales frente a los escritos. Una de las características distintivas del método es que a su base hay también una estrecha relación entre lengua, contexto y situación del uso de la lengua.

En cuanto a la teoría psicológica de aprendizaje, la enseñanza situacional de la lengua se basa en los modelos conductistas y adopta un enfoque deductivo en la enseñanza de la gramática. En consecuencia se espera que el significado de las palabras o de las estructuras sea deducido por el aprendiente a partir de la situación en la que se presentan. En cuanto a la práctica de aula, este método propone una metodología de aprendizaje

³⁵http://cvc.cervantes.es/ensenanza/biblioteca_ele/diccio_ele/diccionario/ensenanzasituacional.htm
(visitato il 5 febbraio 2014)

basada en la creación de situaciones de uso en la clase con la ayuda de objetos, dibujos, acciones y gestos que permitan entender el significado de los nuevos elementos. Se considera fundamental la corrección de la pronunciación y de los errores de pronunciación y de gramática.

Sus aspectos fundamentales son:

- se confiere una mayor importancia a la práctica oral para un mejor aprendizaje de la lengua objeto;
- los materiales se presentan y enseñan oralmente antes de presentarlos de forma escrita;
- se utiliza la lengua de objeto como lengua de expresión en el aula;
- los nuevos elementos se introducen y se practican a través de situaciones;
- la lectura y la escritura se introducen una vez que se ha establecido una suficiente base lexical;
- se gradúan los elementos gramaticales: las estructuras simples deberían enseñarse antes de las complejas.

III.7. El método de Respuesta Física Total

La Respuesta Física Total³⁶ (RFT, en inglés *Total Physical Response*, TPR) es un método de enseñanza de lenguas que combina el habla con la acción y propone enseñar la lengua a través de la actividad física.

Fue desarrollado por J. Asher, profesor de psicología en la Universidad de San José, California. Este método se relaciona con la teoría de la

³⁶ http://cvc.cervantes.es/ensenanza/biblioteca_ele/diccio_ele/diccionario/respuestafisicatotal.htm (visitado el 7 febbraio 2014)

memoria en psicología. Una conexión con la memoria puede ser más fuerte si se establece mediante la repetición verbal o a través de la asociación con una actividad motora. Asher considera el verbo, especialmente el verbo en imperativo, como el único elemento lingüístico alrededor del cual se organizan el uso y el aprendizaje del idioma. Hay que decir también que Asher propone la utilización de este método en combinación con otros.

Además ese método está basado en la premisa que el cerebro humano está biológicamente programado para aprender cualquier lenguaje natural, incluyendo también el lenguaje de señas de los sordos. Ese proceso es bien visible cuando observamos cómo los bebés adquieren el lenguaje.

De hecho, el método de respuesta física total nació como resultado de una observación del desarrollo del lenguaje en los niños. Asher se dio cuenta de que la mayoría de los niños comunican con sus padres y otros adultos, a través de una combinación de aspectos verbales y físicos; entonces el niño responde físicamente a los comandos verbales de los padre.

De aquí que Asher estudia la coordinación del habla y la acción en la adquisición de la primera lengua y trata de adaptar las características de ese proceso al aprendizaje de la segunda lengua (L2). En la adquisición de la primera lengua, el niño interioriza el código lingüístico mediante las órdenes que recibe y a las cuales responde mediante respuestas físicas antes de empezar a producir respuestas lingüísticas. En el aprendizaje de la segunda lengua, Asher señala que, en muchas ocasiones, el significado de la segunda lengua puede ser transmitido mediante acciones y que los adultos, en su proceso de aprendizaje, pueden responder mediante

acciones. Es precisamente eso lo que el profesor intenta hacer en clase: trata de imitar el proceso entre niño y padres.

El objetivo de la Respuesta Física Total es desarrollar la competencia oral en la segunda lengua en niveles iniciales. Se pone especial énfasis en el desarrollo de las destrezas de comprensión antes de enseñar a hablar, se hace hincapié en el significado más que en la forma y se intenta minimizar el estrés del proceso de aprendizaje mediante las acciones físicas y el juego. Todo esto para reducir el nivel de ansiedad y de inhibición de los estudiantes.

La gramática se enseña de forma inductiva puesto que el método requiere que en un primer momento la atención esté centrada sobre todo en el significado. La unidad lingüística básica es la oración y se siguen criterios léxicos y gramaticales en la selección de los elementos de enseñanza. Los ejercicios con imperativos y la ejecución de las órdenes del profesor son las actividades básicas que desempeñan los aprendientes en el aula. Los estudiantes tienen poca influencia sobre el contenido del aprendizaje, sus papeles básicos consisten en escuchar con atención y responder físicamente a los mandatos y a las ordenes del profesor, quien desempeña un papel activo pues dirige las acciones que realizan los aprendientes. Es él quien decide el contenido, presenta los modelos, selecciona los materiales y dirige las interacciones. Es responsable de ofrecer la mejor exposición posible a la lengua para que los aprendientes puedan asimilar las reglas básicas y desarrollar la habilidad oral según su propio ritmo natural, corrigiendo poco los errores al principio.

El RFT puede ser también utilizado como alternativa para enseñar a estudiantes con dislexia o algún problema relacionado con el

aprendizaje, o a estudiantes con dificultades al aprender otros lenguajes. Las actividades de este método son simples y no requieren una preparación particular por parte del profesor.

Asher hizo tres hipótesis basándose en su observación:

- el lenguaje se aprende principalmente a través del escucha;
- el aprendizaje de las lenguas pone en funcionamiento y activa el hemisferio derecho del cerebro, puesto que ésta es la parte del cerebro responsable de la actividad motora mientras que la capacidad del lenguaje se sitúa en el hemisferio izquierdo;
- aprender un idioma no debe implicar ninguna forma de estrés o ansiedad. Por lo tanto, crear y ofrecer una experiencia de aprendizaje estimulante y confortable es uno de los objetivos principales de este método.

Sin embargo, los estudiantes no tienen que ser forzados a hablar ya que ellos producen sonidos espontáneamente. Una vez que su comprensión de escucha se haya desarrollado, el lenguaje se produce de manera natural.

III.8. La Sugestología y Sugestopedia

La Sugestología es la ciencia de la sugestión. Se basa en la activación sistematizada de las capacidades de reserva del cerebro y mente para liberar a la persona de las frecuentes y continuas limitaciones impuestas por las diferentes normas sociales que pueden condicionar tanto su personalidad y conducta, como su capacidad de aprendizaje. La sugestología se fundamenta esencialmente en la activación sistematizada

de las capacidades, de las habilidades y de las potencialidades del cerebro y la mente del individuo. Según su creador, el dr. Lozanov, la idea fundamental de la sugestología es tratar de dominar la mente. Tiene su origen en la psicoterapia, en la que se utiliza la sugestión como elemento de curación. En el área educativa la sugestología se fundamenta en la enseñanza del consciente e inconsciente del alumno. El resultado obtenido será la memorización a largo plazo de una gran cantidad de informaciones y contenidos en muy poco tiempo, sin aburrimiento, sin tensión, sin miedo, sin estrés, sin ansiedad y aumentando la motivación por aprender y fomentar la creatividad.

La sugestopedía es un método que intenta aplicar los principios de la sugestología (es decir la influencia de la sugestión en la conducta human) a la enseñanza de las lenguas extranjeras.

Surgió en el año 1978 como uno de los métodos más originales de los que nacieron en los años del siglo XX. Fue desarrollado por el psiquiatra búlgaro Georgi Lozanov, quien utilizó diferentes técnicas de relajación y sugestión para despertar y mantener la atención a fin de conseguir los mejores resultados de aprendizaje y de memoria.

Su método da una especial importancia al entorno del aprendizaje, es decir el mobiliario, la decoración, la iluminación y sobre todo el uso de la música, considerado el elemento organizador y mediador del proceso; todos estos detalles contribuyen a crear un clima de sugestión necesario para el aprendizaje y más idóneo a los estudiantes. La música tiene varias funciones: por un lado, relaja a los aprendientes y, por otro, estructura, organiza y da ritmo a la presentación del contenido lingüístico.

Se cree que este método puede ayudar a los estudiantes a aprender una lengua tres veces más rápidamente que cualquier otro método de enseñanza. Al mismo tiempo mejora también la salud física y trae beneficios a la personalidad y a la motivación de los estudiantes.

G. Lozanov no presenta una teoría de la lengua sino que más bien sugiere una visión de la misma en la que la presentación del vocabulario y su traducción adquieren más importancia que el contexto lingüístico. El énfasis recae en la memorización —mediante la escucha y la repetición en la lengua meta y en la lengua materna del aprendiente— de pares de palabras y de diálogos creados especialmente para practicar determinadas estructuras y léxico.

Su teoría de aprendizaje está basada en un proceso de *desugestión* y *sugestión*, cuyo objetivo consiste en la creación de reservas (datos de la memoria) en un estado de relajación y concentración mental que él llama “*psicorrelajación concentrada*”. En este proceso, durante la desugestión, la memoria se libera de todo tipo de recuerdos no deseados o bloqueadores y luego, mediante la sugestión, se llena de recuerdos deseados o facilitadores.

Este método incluye cinco aspectos fundamentales:

- I. autoridad: en esta etapa se pone en evidencia el papel autoritario del profesor, cuya autoridad despierta el interés de los aprendientes y los predispone a una mayor receptividad;
- II. proceso de infantilización: se instaura una relación de padres-hijos entre profesores y alumnos, en la cual el profesor recupera la confianza en sí mismo, la espontaneidad y la receptividad del niño, participando en juegos y canciones;

- III. doble plano: el entorno de aprendizaje adquiere tanta importancia como los contenidos de enseñanza. Una particular atención se dirige a la decoración del aula, la música de fondo y la personalidad del profesor;
- IV. entonación y ritmo: es importante variar el ritmo y la entonación en la presentación de los contenidos. En la primera presentación del material lingüístico se leen tres frases en seguida y cada una con un ritmo y una entonación diferentes; en la segunda presentación, se hace una lectura dramática del material, al fin de ayudar al estudiante a imaginar un contexto que le servirá de apoyo para la memorización;
- V. música: la entonación y el ritmo se coordinan con un fondo musical que ayuda a conseguir una actitud relajada. Este fondo musical crea un estado adecuado para el aprendizaje; además reduce la ansiedad y el estrés y aumenta la concentración. La música recomendada es la instrumental barroca, la cual ayuda los estudiantes a alcanzar un mejor estado mental para una más fácil adquisición del material y un mejor aprendizaje del lenguaje.

Los profesores no sólo deben mostrar una confianza absoluta en el método sino que tienen que desarrollar también habilidades de actuación y de canto. Los estudiantes tienen que tomar parte en todas las actividades propuestas por el profesor, participando activamente en juegos, canciones, conversación, diálogo o bien ejercicios de pregunta y respuesta.

Conclusión

Como se ha visto también durante los capítulos anteriores, la glotodidáctica es una ciencia autónoma que ha considerado los resultados de investigaciones realizadas en otros ámbitos, como la psicolingüística, la neurolingüística y la psicología, definiendo, en forma experimental, cuáles son los factores capaces de influir en el proceso de aprendizaje lingüístico.

Por lo tanto, la formación de una sociedad compleja ha determinado la necesidad de figuras laborales nuevas, en continua evolución, sujetas a una constante reevaluación y recalificación profesional. El modelo social hacia el que se está moviendo y hacia el que se ha ido, es pues el de una “sociedad que se entera”, donde cada uno es llamado, alentado, a veces incluso obligado, a aprender largo toda su vida.

Un papel central en la reevaluación y en la recalificación profesional está recubierto por el conocimiento de las lenguas extranjeras, según el plurilingüismo fomentado por la UE, pero también por la necesidad de una mediación lingüística y cultural, debidas a los fenómenos migratorios que en los últimos años han interesado Europa, y en particular Italia. Precisamente en este contexto surge la figura del estudiante adulto: se crean entonces nuevas estrategias y metodologías de enseñanza de las lenguas extranjeras, para alumnos que ya se han introducido en el mundo del trabajo.

Hoy en día, las lenguas extranjeras constituyen el objeto de interés no sólo individual, sino también por parte de las instituciones internacionales, entre ellos la Unión Europea.

En una de las más recientes resoluciones del Parlamento Europeo sobre la promoción del multilingüismo y el aprendizaje de idiomas nativos, se reconoce la importancia de saber comunicar en lenguas distintas de la materna, al fin de desarrollar el potencial humano, tanto en el ámbito profesional cuanto en el socio-cultural.

Bibliografia

- ANGELA, Piero, *La macchina per pensare (Alla scoperta del cervello)*, Milano, Garzanti, 1983.
- BALBONI, Paolo, *Dizionario di Glottodidattica*, Perugia, Guerra Edizioni, 1999.
- BALBONI, Paolo, *Tecniche didattiche e processi di apprendimento linguistico*, Padova, Liviana Editrice, 1991.
- BEGOTTI, Paola, *Imparare da adulti, insegnare ad adulti le lingue*, Perugia, Guerra Edizioni, 2010.
- CAON, Fabio, RUTKA, Sonia, *La lingua in gioco. Attività ludiche per l'insegnamento dell'italiano L2*, Perugia, Guerra Edizioni, 2004.
- CARDONA, Mario, *Il ruolo della memoria nell'apprendimento delle lingue*, Torino, Utet Editore, 2001.
- CILIBERTI, Anna, *Glottodidattica, per una cultura dell'insegnamento linguistico*, Roma, Carocci Editore, 2012.
- DALOISO, Michele, *Early Foreign Language Teaching*, Perugia, Guerra Edizioni, 2007.
- DALOISO, Michele, *I fondamenti neuropsicologici dell'educazione linguistica*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2009.
- DANESI, Marcel, *Il cervello in aula - Neurolinguistica e didattica delle lingue*, Perugia, Guerra Edizioni, 2005.
- DANESI, Marcel, *Neurolinguistica e glottodidattica*, Padova, Liviana Editrice, 1988.

- FREDDI, Giovanni, *Azione, gioco, lingue. Fondamenti di una glottodidattica per bambini*, Padova, Liviana Editrice, 1990.
- FREDDI, Giovanni, *Il bambino e la lingua. Psicolinguistica e glottodidattica*, Torino, Petrini Editore, 1990.
- FREDDI, Giovanni, *Glottodidattica. Fondamenti, metodi e tecniche*, Torino, Utet Editore, 1994.
- KRASHEN, Stephen, *Second Language Acquisition and Second Language Learning*, Oxford, Pergamon Press, 1984.
- LEGUTKE, Michael, THOMAS, Howard, *Process and Experience in the Language Classroom*, London, Pergamon Press, 1991.
- NOFRI, Carlo, *Guide to Glottodrama Method. Learn foreign languages through Drama*, Roma, Edizioni Novacultur, 2009 (Stefania Bucciarelli, Carolina Drago, Maurizio Masella, Carlo Nofri, Maria Squarcione, *Il metodo Glottodrama: risorse e strumenti*, Roma, Edizioni Novacultur, 2009).
- NUNAN, David, *Language Teaching Methodology: A Textbook for Teachers*, New York, Prentice-Hall, 1991.
- PORCELLI, Gianfranco, *Principi di glottodidattica*, Brescia, Editrice La Scuola, 1994.
- SERRA BORNETO, Carlo, *C'era una volta il metodo*, Roma, Carocci Editore, 1998.
- TORRESAN, Paolo, *Intelligenze multiple e didattica delle lingue*, Bologna, EMI editrice, 2008.

Sitografia

http://cvc.cervantes.es/ensenanza/biblioteca_ele/diccio_ele/diccionario/metododirecto.htm

http://cvc.cervantes.es/ensenanza/biblioteca_ele/diccio_ele/diccionario/metodonatural.htm

http://cvc.cervantes.es/ensenanza/biblioteca_ele/diccio_ele/diccionario/metodosilencioso.htm

http://cvc.cervantes.es/ensenanza/biblioteca_ele/diccio_ele/diccionario/respuestafisicatotal.htm

http://cvc.cervantes.es/ensenanza/biblioteca_ele/diccio_ele/diccionario/sugestopediade

<http://en.wikipedia.org/wiki/Suggestopedia>

http://en.wikipedia.org/wiki/Total_physical_response

http://es.wikipedia.org/wiki/Total_Physical_Response

<http://istruzione.uncome.it/articolo/insegnare-con-il-metodo-risposta-fisica-totale-tpr-4517.html>

<http://mgdaprendizaje.blogspot.it/2008/04/sugestopedia-o-sugestologia-prof.html>

http://purwarno-linguistics.blogspot.it/2006/01/grammar-translation-method_13.html

http://venus.unive.it/italslab/modules.php?op=modload&name=ezcms&file=index&menu=79&page_id=292

http://www2.vobs.at/ludescher/Alternative%20methods/natural_approach.htm

http://www.culturitalia.info/ARCHIVIO/siena/96_1/VIGNOZZI.HTMstopedi.htm

<http://www.ledonline.it/linguae/allegati/linguae0202magnani.pdf>

<http://www.nthuleen.com/papers/720report.html>

<http://www.psicoactiva.com/arti/articulo.asp?SiteIdNo=136>

<http://www.psicolab.net/2006/la-glottodidattica-ludica/>

http://www.uciim.sicilia.it/intell_multiple.htm

http://venus.unive.it/italslab/modules.php?op=modload&name=ezcms&file=index&menu=82&page_id=91